



Domenica 14 settembre 2014 • Numero 12 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 55 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indiocesi

pagina 2
Strage di Monte Sole, oggi la Convocazione

pagina 3
In S. Pietro ordinato un nuovo sacerdote

pagina 5
Arazzi fiamminghi alla Galleria Lercaro

opere di misericordia

L'unzione e la visita agli infermi

Gesù ha guarito molti infermi (Mt 9,55) e la Chiesa ha continuato tale opera memore della parola del suo Signore: «Ero malato e mi avete visitato». Gesù si è identificato col malato e l'ammalato diventa così per noi sacramento di Gesù, acquista dignità, esige rispetto e sollecita il nostro amore. La Chiesa, collocando la visita agli infermi fra le opere buone, invita il cristiano a compierla. I fratelli che soffrono aggrediti dalla malattia che limita la loro attività, che a volte li rende non più autosufficienti, gradiscono le visite che spezzano le ore di solitudine e immobilità e di tristezza. Praticando questa opera di misericordia ci rendiamo esperti nel relazionarci coi malati nelle varie situazioni: vi sono malati con la gioiosa speranza della salute che sta ritornando e altri per i quali la malattia che stanno vivendo è l'ultima tappa della loro vita quaggiù. Vi sono anche piccoli davanti ai quali la domanda circa il senso della sofferenza innocente diventa pressante, domanda difficile alla quale si può rispondere spesso solo col silenzio accogliente e con gesti di bontà. Per tutti vi è la Parola di Dio: «Chi tra voi è malato chiami presso di sé i presbiteri della Chiesa ed essi preghino su di lui unguendolo con olio e la preghiera fatta con fede salverà il malato» (Gc 5,14). Come per altri sacramenti, anche per gli ammalati la Chiesa si serve dell'unzione per donare l'aiuto di Dio, il conforto e il sollievo della guarigione.

La comunità delle Carmelitane scalze



Si svolgerà da martedì in Seminario l'appuntamento annuale dell'incontro del clero Chiamati a raccolta intorno all'arcivescovo tutti i sacerdoti e diaconi della diocesi bolognese

La famiglia alla Tre giorni

DI LUCA TENTORI

La famiglia non può oggetto dell'azione pastorale, bensì protagonista in prima persona e a pieno di titolo della stessa opera evangelizzatrice della Chiesa. È questa la nuova prospettiva che il vicario generale, monsignor Giovanni Silvagni, si augura diventi il filo conduttore della Tre giorni del clero di quest'anno. Si tratta, a dire il vero, di un processo già in corso da parecchi anni, volto a far recuperare alla famiglia una posizione centrale e attiva nella vita della Chiesa. Un percorso che s'inscrive nel contesto del prossimo Sinodo dei Vescovi di ottobre a Roma.

Qual è il percorso che ha reso oggi la famiglia primo attore dell'azione evangelizzatrice della Chiesa? La famiglia è il crocevia di tutto quello che accade di importante nella vita dell'uomo, e la cellula fondamentale della società. Il suo benessere e quello della comunità sono interconnessi in modo tale che la crescita o il declino dell'uno si riflettono immediatamente sull'altro e viceversa. Da molto tempo la Chiesa sottolinea che la famiglia sta subendo attacchi e contraccolpi dolorosi da parte della cultura contemporanea, nonostante la sua veste di osservatorio della realtà e la sua posizione quale luogo di risonanza dei grandi problemi che investono la collettività intera.

Eppure alla famiglia è sempre più spesso attribuito un ruolo marginale. Questo perché si tende a considerarla un affare privato, una passione individuale, una costruzione che ognuno può fare a modo suo. Tanto è vero che l'appellativo di «famiglia» e il suo riconoscimento non si negano a nessuno. Essa è divenuta irrilevante nell'equilibrio della società e la si esclude dai fattori determinanti per lo sviluppo complessivo di una nazione. Questa non curanza con cui la famiglia viene trattata è una sofferenza che la Chiesa ha percepito e denunciato da tempo, un grido d'allarme che si alza dalla periferia verso il centro come un campanello d'allarme.

Come si può portare avanti un cambiamento?

Il punto di vista del Sinodo, accolto anche dalla nostra Tre giorni è quello di considerare non tanto la famiglia in

se stessa, nei suoi problemi e potenzialità, quanto di guardare all'evangelizzazione e alla famiglia come un connubio inscindibile. Primariamente occorre dunque fare risuonare il Vangelo della famiglia, nonostante le difficoltà che il buon annuncio trova a essere accolto e messo in opera dalle diverse comunità cristiane.

Si sta dunque rivolgendo un'attenzione molto particolare alla famiglia, anche da parte delle singole parrocchie. È naturale che i sacerdoti della diocesi s'interrogino su questo argomento, proprio perché la vita stessa della Chiesa trova nella famiglia uno dei suoi elementi più importanti. Essa è il luogo più favorevole per la crescita e l'educazione dei figli, quello in cui s'imparano le relazioni fondamentali. Non a caso la famiglia viene chiamata «Chiesa domestica» e la comunità cristiana, «Famiglia dei figli di Dio». C'è una correlazione e questo aspetto va portato avanti in tutte le sue conseguenze applicative.

In un orizzonte di grande coinvolgimento delle chiese particolari, qual è il ruolo di sacerdoti e operatori pastorali?

I sacerdoti e i diaconi sono convocati come coresponsabili, insieme al vescovo, di tutta la vita ecclesiale. In questo assetto, la Tre giorni ha un valore molto grande per il clero bolognese. Passare insieme la giornata, scambiarsi pareri e riflessioni, condividere ciascuno le proprie esperienze non sono aspetti di poco conto. Dobbiamo sempre tenere a mente che noi sacerdoti siamo costitutivamente presbitero. Certo, ognuno lo vive quotidianamente e in buona parte nel suo ambito di servizio e nella collaborazione più diretta con altri confratelli con i quali si è in parrocchia, ma il nostro stare anche fisicamente insieme sarà una grande occasione per esprimere fraternità e comunione reciproche. E noi ne abbiamo sempre più bisogno: il nostro ministero è sottoposto a sfide e compiti molto alti e sempre più impegnativi. Se non approfittiamo delle poche, ma formidabili risorse che il Signore ci ha messo nelle mani, in realtà non stiamo adempiendo fino in fondo il nostro dovere, ma stiamo trascurando qualcosa di fondamentale. La



nomina

Il cardinale Caffarra al Sinodo

Il Santo Padre Francesco ha nominato il cardinale Carlo Caffarra membro della III Assemblea Generale Straordinaria del Sinodo dei Vescovi che si terrà in Vaticano dal 5 al 19 Ottobre prossimi sul tema «Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione». Al Sinodo oltre ai 26 padri di nomina pontificia (di cui fa parte il nostro arcivescovo) parteciperanno anche 114 Presidenti delle conferenze episcopali, 13 rappresentanti delle Chiese orientali, 25 Capi Dicastero, 9 membri del Consiglio ordinario, 1 Segretario generale e 1 Sottosegretario. Saranno presenti inoltre 16 esperti (1 coppia di sposi e 14 singoli), 38 uditori (13 coppie di sposi e 12 singoli) e infine 8 Delegati fraterni. «Sinodo vuol dire «camminare insieme»: ecco, allora, che dai cinque continenti la Chiesa si mette in cammino verso Pietro. Saranno in totale 253 i partecipanti, il terzo straordinario nella storia dell'Assemblea, dopo quelli del 1969 e del 1985, dedicati al rapporto tra Conferenze Episcopali e collegialità dei vescovi ed all'applicazione del Vaticano II.



dimensione collegiale, communale della nostra vita di presbiteri è un elemento costitutivo del nostro profilo e del nostro servizio. È davvero sempre più importante che questo abbia poi una un'incidenza effettiva nella vita di ciascuno di noi. La Tre giorni ci riunisce insieme tutti quanti e rappresenta un'occasione molto preziosa di vivere ed esprimere questa fraternità. Cosa desidera che accada in quei giorni? Il desidero è quello di esserci tutti e che nessuno si trovi ad avere cose più importanti da fare, che nessuno sia così oberato dal suo lavoro e dai suoi problemi o personali o comunitari da non potersi affacciare a questa riunione.

La tabella di marcia tra relazioni, preghiera e confronti nei gruppi

Il matrimonio e la famiglia nel contesto dell'evangelizzazione è il tema della «Tre giorni del Clero 2014» che si terrà in Seminario (piazzale Bacchelli) da martedì 16 a giovedì 18. Il programma prevede tutti i giorni alle 9.30 celebrazione di Terza in cappella e alle 17 del Vespro. Martedì 19, ore 9.45, meditazione introduttiva dell'arcivescovo ispirata al V capitolo della *Evangelii gaudium* («Motivazioni per un rinnovato impulso missionario»); 10.30, esposizione e adorazione silenziosa del Santissimo; 11.30, concelebrazione eucaristica; 15, relazione di Pier Paolo Donati («La condizione attuale del matrimonio e della famiglia: quali sfide per il vangelo?»). Mercoledì 17, ore 9.45, relazione di Pietro Boffi («Cultura del provvisorio: le convenienze, difficoltà di pensare, progettare e realizzare scelte di vita definitive»); 11.45, relazione di monsignor Massimo Cassani («Esperienze pastorali familiari in atto in diocesi: fidanzati, giovani sposi, gruppi famiglia, separati, divorziati, conviventi»); 12.45, introduzione ai lavori di gruppo e lavori di gruppo. Giovedì 18, ore 9.45, relazione di don José Granados («Il Vangelo del matrimonio: quale intelligenza della fede esprime oggi la Chiesa?»); dalle 11.45 relazione lavori di gruppo; 16, conclusioni dell'arcivescovo.

Scuola, ovvero aprirsi alla realtà



L'incontro al Teatro Manzoni

Giovedì scorso al Teatro Manzoni si è svolto l'incontro tra l'arcivescovo e il mondo dell'istruzione sul tema «Quale futuro per la scuola?». Numerosi gli insegnanti presenti al tradizionale evento di inizio anno

Siamo agli inizi di un nuovo anno scolastico, e vogliamo ripartire con nuovo slancio, con una forza morale più potente delle difficoltà che incontreremo. Ho detto «vogliamo». Amo infatti profondamente la scuola; vi ho passato trent'anni della mia vita. Ma amo la scuola anche e soprattutto perché nel momento di trasformazione epocale che stiamo attraversando, la scuola è il luogo principale, assieme alla famiglia, in cui la persona umana è educata ad affrontare la realtà. Vorrei muovermi nella mia riflessione alla luce di quanto Papa

Francesco ha detto alla scuola italiana - statale e paritaria - il 10 maggio scorso. «La scuola è sinonimo di apertura alla realtà». C'ari insegnanti l'apertura alla realtà è il compito essenziale della scuola. La persona umana, dal punto di vista spirituale nasce non quando diventa capace di dubitare; è stato questo un grave errore. Che ha avuto effetti devastanti anche sulla dottrina e sulla pratica dell'educazione. La persona nasce quando constata, apprende la realtà; in primo luogo la realtà delle persone. Quando nella storia di una persona accade l'incrocio fra il sorriso della madre e il sorriso del bambino, la persona è nata perché ha preso coscienza di essere dentro una realtà che lo precede, lo accoglie, e lo provoca ad una risposta: l'esistenza e l'amore della madre. Vorrei spiegarlo lo stesso concetto di «apertura alla realtà» partendo dal mito platonico della caverna. Non si poteva narrare meglio il processo mediante il quale la scuola compie la sua missione di aprire la persona umana alla realtà. La persona si trova per così dire «dentro la caverna» e pensa di vedere le cose come sono, in realtà vede ombre, immagini. Viene da pensare al tempo passato dai nostri ragazzi nel mondo

virtuale: come gli schiavi dentro la caverna. Il processo di cui stiamo parlando - dalle ombre alla realtà - è un processo che potremmo chiamare di «conversione»: è come un «girarsi dall'altra parte». Il Santo Padre Francesco parla di aprire «la mente ed il cuore». Fate bene attenzione. Non solo la mente, ma anche il cuore. Ogni disciplina da voi insegnata è apertura alla realtà. Oggi il principale ostacolo all'apertura alla realtà da parte delle persone è il pensare che il reale coincida con l'artificiale. Se nella mente e nel cuore del giovane si insinua questa riduzione della realtà all'artificiale, non solo l'apertura alla realtà è molto limitata, ma la persona si interdice l'incontro colle realtà più belle. Non saranno mai capaci di aprire la finestra della loro anima sulle ragioni più affascinanti dell'essere. Da che cosa nasce oggi il rischio nella persona che stiamo educando, di far coincidere la realtà con l'artificiale? A che cosa dobbiamo fare attenzione come educatori perché il cuore e la mente dell'educando non si chiudano? Vi dico solo: vigilate molto su questo.

Cardinale Carlo Caffarra segue a pagina 6

in evidenza

Candidature al presbiterato

Durante la Messa della Tre giorni del clero di martedì 16 settembre, in mattinata alle 11.30, l'arcivescovo Carlo Caffarra accoglierà la candidatura al diaconato e presbiterato di due fratelli delle Famiglie della Visitazione. Si tratta di Andres Bergamini e Emilio Giovanni Beretta. Quest'ultimo di 47 anni di età ha già frequentato gli studi di teologia alla Facoltà teologica dell'Emilia Romagna presso il Seminario di Bologna. Andres Bergamini, 42 anni, sta invece terminando la sua formazione allo Studio teologico francescano di Gerusalemme.

A Borgonuovo presentato il nuovo libro della band The Sun



Una serata di musica e parole, quella che ha entusiasmato venerdì sera quasi 500 persone all'auditorium del Cenacolo Mariano di Borgonuovo di Pontecchio Marconi per l'incontro con la band «The Sun». Conosciuti al grande pubblico per la loro musica rock e il loro cammino interiore di fede hanno presentato l'ultimo libro «Il cammino del sole» (Rizzoli editore) del loro leader Francesco Lorenzi. Scrive il cardinale Ravasi nell'introduzione al testo: «In questa luce, la testimonianza così limpida di Francesco Lorenzi diventa veramente una sorta di atto di fede, nel quale i suoni anche lacerati e veementi del rock e le percossi esistenziali travagliati lungo sentieri persino teodosiani si trasformano proprio nella "strada del Sole"». Momenti

di testimonianza e di risposta alle tante domande hanno scandito la serata che ha aperto ufficialmente la festa patronale della parrocchia di Borgonuovo guidata da don Massimo D'Arosca. Lo scorso anno i quattro giovani musicisti avevano registrato il tutto esaurito anche a un concerto al Teatro delle Celebrazioni, il prossimo appuntamento in diocesi venerdì 26 settembre alle 21 a Cento. Il concerto avrà luogo presso il Palazzetto dello Sport. L'ingresso è previa prenotazione all'indirizzo www.pastoralegiovanilecentese.it

Congresso bolognese dei catechisti Parleranno Amirante e Dal Covolo

Si parlerà della Chiesa che annuncia al «Congresso diocesano per catechisti, educatori ed evangelizzatori», che aprirà l'anno catechistico sabato 27 settembre nella parrocchia del Sacro Cuore di Gesù, in via Matteotti 27. «È il terzo anno consecutivo - spiega monsignor Valentino Bugnelli, direttore dell'ufficio catechistico diocesano - che la diocesi propone questa struttura di incontri: prima il lancio dell'anno e del tema con un incontro diocesano, poi il proseguimento, nei vicinati delle parrocchie con altri appuntamenti. L'obiettivo è fare squadra ed evitare l'autoreferenzialità, lavorando sulla formazione dei catechisti». «Il tema di quest'anno, dopo Gesù e lo Spirito Santo - continua monsignor Bugnelli - contiene anche una sollecitazione tratta dall'Evangelii gaudium: «Come

pietre vive. Un annuncio rinnovato offre ai credenti una nuova gioia nella fede». La prima parte del congresso si svolgerà nella cripta della chiesa del Sacro Cuore: alle 14.30 l'accoglienza e alle 15 la preghiera e il saluto del vicario generale monsignor Giovanni Silvagni; dalle 15.30 si proseguirà in teatro con le catechesi di monsignor Enrico Dal Covolo, rettore della «Pontificia Università lateranense», che parlerà sul tema: «La catechesi dell'Evangelii gaudium», e Chiara Amirante, fondatrice della comunità «Nuovi orizzonti», che insieme a don David Banzato, responsabile dell'evangelizzazione nella comunità, parlerà dell'«Annuncio di Gesù Cristo». Per informazioni: www.ucidbologna.net, tel. 0516480704-0516480791 o ucid@bologna.chiesacattolica.it

appuntamenti

Mercoledì l'Assemblea dell'Ucid regionale

Mercoledì 17 alle ore 17, nella Sala riunioni di Emilbanca (via Trattati comunitari europei 19) si terrà l'assemblea del Gruppo regionale Ucid (Unione cristiana imprenditori dirigenti) dell'Emilia Romagna e della Repubblica di San Marino. L'Assemblea sarà preceduta alle ore 16 da una parte pubblica, con una relazione dell'economista Alberto Quadrio Curzio, ordinario di Economia politica alla Cattolica di Milano («Quale sviluppo per l'Europa e l'Italia?»). È prevista la partecipazione del consulente ecclesiastico nazionale Ucid cardinale Salvatore De Giorgi.

Il ricordo della Chiesa di Bologna a 70 anni dalla strage: il messaggio cristiano, la testimonianza dei sopravvissuti e la necessità di custodire la memoria

I giorni dell'eccidio Voci da Monte Sole

di LUCA TENTORI

«Una nuova memoria alla luce della fede». È questo che la Chiesa di Bologna intende fare nel 70° anniversario degli eccidi di Monte Sole. Lo ha ricordato l'arcivescovo nella Notificazione del luglio scorso sottolineando il ruolo della comunità e dei sacerdoti barbaramente uccisi, la necessità della custodia della memoria e soprattutto della preghiera. Oggi la prima convocazione diocesana. «La Chiesa di Bologna, nel ricordare e pregare per le vittime - ha scritto ancora arcivescovo nella Notificazione - vuole raccogliere e ascoltare anche la straordinaria testimonianza dei sopravvissuti e la forza con cui hanno saputo ricominciare, facendo della loro esperienza un lievito di convivenza fraterna. In questi ultimi anni la memoria si è arricchita di elementi nuovi. Sappiamo infatti di più di quei tragici avvenimenti e della vita dei protagonisti grazie al processo canonico per la beatificazione dei cinque sacerdoti che morirono insieme alla loro gente e alle testimonianze prodotte al processo di La Spezia, dove per la prima volta i sopravvissuti e i familiari delle vittime hanno parlato; da queste testimonianze più eloquenti e risuonanti l'orrore del male e la vittoria del bene». E proprio di questi ultimi processi civili parlerà Andrea Speranzoni, avvocato del Foro di Bologna che come patrono di parte civile ha difeso i familiari delle vittime nei processi per crimini di guerra relativi agli eccidi di Monte Sole: «Le persone trucidate a Monte Sole, nei rapporti scritti dalle SS - ha spiegato Speranzoni - erano definiti "Banditen" (banditi), o "Bandenhelfer" (fiancheggiatori). In quest'ultima categoria vennero peraltro ricomprese le donne e i più di 200 bambini uccisi. Le vittime erano qualificate come esseri viventi sacrificabili in quanto esclusi da ogni comunità e per ciò stesso resi estranei alla categoria dell'umano. Osservando dunque il dato terminologico, le persone da colpire e da eliminare venivano poste dai carnefici in una relazione di abbandono. Deprivate di ogni soggettività giuridica e collocate sul terreno dell'«homo sacer» le persone inoffensive venivano in tal modo collocate al di fuori di qualsivoglia relazione con la comunità cui appartenevano, divenendo perciò

assolutamente uccidibili. Tale espulsione radicale dalla comunità è avvenuta non solo tramite la morte, ma attraverso qualche cosa di più intimo e terribile: la cancellazione assoluta della vita mediante la politica del terrore. L'esercizio del "potere della paura" ha permesso ai carnefici di creare una categoria di esseri inominabili e inclassificabili. "Linksbazillen" - continua Speranzoni - li aveva definiti nel 2002 Albert Meier, comandante di Squadra della 3ª Compagnia del Reparto, il quale dopo aver ritratto più di 50 persone tra donne e bambini dentro la piccola chiesa di Cerpiano a Marzabotto e dopo averne sbarrato le porte, tirava al suo interno

violenza, tradottisi, attraverso eserciti di sudditi obbedienti, nella repressione dei singoli e delle comunità e tentativo di sottrarre l'umanità al proprio alveo. Ascoltare la testimonianza diviene allora un risarcimento poetico-narrativo per molte vite che erano state messe a tacere, ammicchiate dalla paura e dalle distinzioni interiori. Dopo le esperienze dei totalitarismi che hanno attraversato il "secolo breve", affrontare il presente è divenuto possibile solo trovando con fatica le parole per raccontarsi, creando ascolto e relazione. Questo, oltre al contributo ricostruttivo alla verità processuale, è il significato più profondo dell'intervento nel giudizio penale dei familiari delle vittime, questo il significato del loro essere uomini e donne all'interno dell'aula giudiziaria e, oggi, fuori di essa.

in evidenza

La Convocazione diocesana nel pomeriggio

Si terrà oggi pomeriggio il momento di apertura delle celebrazioni per il 70° anniversario della strage di Monte Sole. Alle 16 al Teatro Galliera (via Matteotti, 27), Convocazione diocesana su «La Chiesa non dimentica i suoi figli». Alle 16 proiezione di parte del video «Stato d'eccezione»; alle 16.30 «Il processo di La Spezia (2006) e la conferma in appello (2008)» (avvocato Andrea Speranzoni); alle 17 testimonianze dei sopravvissuti: Franco Leoni, Ferruccio Laffi, Anna Rosa Nannetti; alle 18 «I processi canonici dei cinque sacerdoti» (monsignor Giovanni Silvagni, vicario generale), Mediatore monsignor Stefano Ottani. Domenica 28 Pellegrinaggio diocesano. Itinerario a piedi: ritrovo alle 9 alla chiesa di Vado e salita lungo il sentiero della Costituzione; in auto, appuntamenti a Salvaro (14.15) Creda, Pioppe, Spericano e S. Giovanni (15), Casaglia (15.30), con preghiera per le vittime. Alle 16 trasferimento nell'aula della chiesa di S. Martino di Caprara; alle 16.30 testimonianza Piccola famiglia dell'Annunziata. Alle 17, Messa solenne presieduta dal cardinale.

bombe a mano e coordinava i propri uomini nell'azione di sterminio di civili, vantandosi col commilitone Wilhelm Kneissel (divenuto in seguito testimone) di non aver dato dei colpi di grazia alle persone agognanti «per farle soffrire di più». La risposta dei familiari a tutto ciò è stata la narrazione della verità dei fatti visti e del vissuto successivo. I testimoni della deumanizzazione attraverso l'atto narrativo della propria esperienza - ha concluso Speranzoni - non hanno solo ripetuto la storia passata, ma hanno scelto di edificare una nuova, superando l'afasia e la passività totali imposte dalla natura violenta dei crimini. Il nazismo e il fascismo sono stati la consacrazione del privilegio e della

ricorda Primo Levi in «I sommersi e i salvati» - la memoria. Pange i ricordi debbano rimanere incisi sulla pietra ma a volte scivolano via senza che ce ne accorgiamo. Come i rivoli di un torrente, i ricordi si accrescono o sbiadiscono con il passare del tempo. Dimenticare o ricordare in parte possono agire da filtro inconsapevole per non soffrire più ed è altrettanto sconcertante sapere che la distinzione tra verità e menzogna possa perdere i suoi limiti quando l'uomo racconta a se stesso una realtà credata da lui come veritiera ma che vera non è. Fare ritorno a Monte Sole dopo settant'anni dall'eccidio ci spinge a considerare quei fatti in un'ottica maggiormente purificata da alcuni «peccati di memoria».



La «Piccola famiglia dell'Annunziata» Oranti, custodi e testimoni di pace

La Piccola Famiglia dell'Annunziata ha sede a Montesole, vicino ai resti della chiesa di Casaglia, ed è presente in due monasteri dove ci sono 9 fratelli e 16 sorelle. La liturgia inizia nella notte e tende verso la celebrazione comune dell'Eucaristia. La meditazione assidua della Parola di Dio e la Messa sono i punti di riferimento della comunità nel compito affidatole dalla Chiesa di Bologna: il suffragio per i morti, l'intercessione per la concordia tra i popoli, l'annuncio della pace portata da Cristo e l'accoglienza delle numerose persone che salgono in memoria della vittime della strage o per un aiuto nel cammino di fede. Dopo trent'anni di vita a Montesole la comunità cerca ancora di comprendere appieno il significato di questa chiamata. Il sangue sparso esige continuamente la riconquista di una preghiera intensa, una vita di carità e una vigilanza. Ma non si è mai all'altezza del compito, perché non è nell'uomo questa energia. L'orrore consumato, con la sua catena di responsabilità e di connivenze,

nonostante la luminosa testimonianza di tanti, ammonisce sulle capacità di male della compassione per tutti gli uomini. Questi tempi segnati dal moltiplicarsi dei rumori di guerra e di martirio e dall'assenza della mediazione internazionale sembrano indicare ancora un cammino lungo. Don Giuseppe Dossetti, chiedendo di poter essere sepolto nel cimitero di Casaglia, disse la speranza che aveva per la sua comunità: «Realizzare, non tanto con le parole, ma con la nostra vita stessa umile e discreta, un ponte univoco tra il passato e il futuro, che speriamo univoco tutto migliore: insomma una vera unità fra tutte le parti e fra tutti gli uomini, di qualunque sentire, tutti destinati ad essere figli dell'unico Padre».

Piccola Famiglia dell'Annunziata

S. Matteo, in festa la Guardia di Finanza



Venerdì 19 alle 11, nella basilica di S. Francesco, la Messa presieduta dal cardinale arcivescovo

Venerdì 19 alle 11, nella Basilica di S. Francesco (di piazza Maggiore) il cardinale Caffarra presiederà la Celebrazione eucaristica del Patrono della Guardia di Finanza san Matteo, su invito del Generale comandante della Regione Emilia Romagna Fieno Burla. Noi finanziari siamo particolarmente lieti e onorati di avere in mezzo a noi il cardinale Caffarra in questo giorno di festa. È con rinnovata gioia che festeggiamo il nostro santo patrono. A lui, secondo consolidata e cara tradizione, la Guardia di Finanza eleva lo sguardo e la preghiera. Desideriamo raccogliere in preghiera affinata la nostra celebrazione sia ancora più intensa e ricca di frutti spirituali per ciascuno di noi e per l'intero Corpo che svolge compiti preziosi e delicati in ordine al bene comune del nostro amato Paese. È noto in Patria e all'estero l'impegno gene-

rosi delle Fiamme gialle e la profonda preparazione del cardinale. Il designato di questo stile di tipica umanità che caratterizza i militari italiani. Oggi è anche un'occasione favorevole per onorare i tanti finanziari, di ieri e di oggi, che, con ditumore e silente impegno e abnegazione, hanno portato e portano avanti la difficile opera di contrasto ad ogni forma di illegalità economica e finanziaria, talvolta a costo del bene più prezioso. Nell'episodio decisivo della vocazione di Matteo ad essere discepolo di Gesù, troviamo la storia anche della nostra chiamata alla fede, una chiamata mai conclusa. Matteo, nel Vangelo, racconta di sé, è la sua storia. Come nella vita di Matteo, Gesù passa anche nella nostra vita: passa senza mai uscire. Egli, con il mistero dell'Incarnazione, è en-

trato per sempre nella storia, quella grande del mondo e quella piccola ma unica e preziosa di ciascuno di noi. Invochiamo la protezione di san Matteo per tutti gli appartenenti al Corpo della Guardia di Finanza, per le loro famiglie e ricordiamo con ammirazione i caduti delle Fiamme gialle. Per ogni appartenente al Corpo, la celeste fi-

gura del santo evangelista possa continuare a costituire esempio e ispirazione, per coniugare l'esercizio fedele del dovere - necessaria recedit - con l'attenzione alla proiezione di un messaggio positivo ed inclusivo verso il prossimo - insieme per la legalità, la Guardia di Finanza dalla parte degli onesti. Don Giuseppe Bastia, Cappellano militare

Salsomaggiore

I cento anni della parrocchia di Sant'Antonio di Padova

Cent'anni possono sembrare un batter di ciglia. Eppure le mura della parrocchia di Sant'Antonio a Salsomaggiore Terme, in cent'anni, di cose ne hanno viste. Sarà il cardinale Carlo Caffarra, insieme al vescovo di Fidenza, monsignor Carlo Mazza, a festeggiare la chiesa di Sant'Antonio, la cui prima pietra fu posata nel 1914. «Per questo evento la penitenzieria apostolica ci ha concesso il giubileo con indulgenza plenaria - spiega il parroco don Luigi Guglielmoni - siamo felici di ricevere il saluto del cardinale, a cui mi sento personalmente legato, perché lo conobbi quando ero un giovane seminarista a Bologna e diedi con lui vari esami in teologia». La celebrazione della Messa, alle ore 11, sarà anche l'occasione per inaugurare il campanile della parrocchia restaurato. «A maggio abbiamo avuto la grazia di ospitare per quattro giorni le reliquie di Sant'Antonio di Padova - conclude don Luigi - e questo nuovo momento di festa sarà occasione di gioia».

I mille volti dei progetti dell'«Albero di Cirene»



«Dire, Fare e partecipare»: questo lo slogan della Festa dell'Associazione Onlus «Albero di Cirene» che si è tenuta venerdì 17 settembre alla parrocchia di Sant'Antonio di Savena. In sette stand sono state presentate le attività dei progetti che compongono l'Albero di Cirene. «Pamoja, progetti internazionali»: si propongono esperienze estive di lavoro e di condivisione presso le comunità locali e si sostengono microprogetti di sviluppo sociale in diversi Paesi esteri dell'Africa e dell'Est. «Non sei sola»: il progetto vuole difendere le ragazze di strada dalla prostituzione coatta. L'obiettivo è instaurare con loro un dialogo, aiutarle in caso di difficoltà, assisterle nella scelta di cambiare vita. Gestisce «Casa Magdala», luogo di seconda accoglienza per ragazze provenienti da situazioni difficili.

«Zoen Tenarari», progetto di ospitalità per ragazzi stranieri presso la Casa canonica, ma che si apre anche a giovani bolognesi e a famiglie come occasione di arricchimento nell'incontro con le differenze e nell'accoglienza reciproca. «Scuola di italiano»: corsi di lingua italiana per stranieri a diversi livelli (pomeridiano e serali). «Centro d'ascolto, sportello legale»: servizi di assistenza ed indirizzi di aiuto che possono sfociare in soluzioni permanenti, contatti con i servizi sociali e per la ricerca di un lavoro, consulenza legale gratuita. «Aurora»: sostegno a madri in attesa o con bambini piccoli. «Liberi di sognare»: attività a favore dei detenuti svolta sia presso la casa circondariale «Dozza», sia offrendo opportunità esterne.

Il tutto è stato accompagnato dal gruppo musicale «Artemigrante» e con gli assaggi della cena multietnica provenienti da oltre 12 Paesi del mondo. Questa settimana poi vengono proposte serate specifiche per la presentazione di ogni progetto. Oggi alle 19 in cucina piatti tipici africani; 20.30 concerto della comunità francofona in Casa tre tende e presentazione del progetto «Non sei sola»; domani alle 19 in cucina, mamme in allegria, alle 21 presentazione del progetto «Pamoja»; martedì 16 alle 20 in cucina cena preparata dai volontari dei dormitori, alle 21 presentazione progetto «Scuola d'italiano»; mercoledì 17 alle 19.30 menù a base di hamburger e patatine, alle 21 presentazione progetto «Liberi di sognare» e «Aurora».

Evangelizzazione a Cento

Continuano per le comunità parrocchiali di Cento, San Biagio, San Pietro, Penzale e il santuario della Rocca, le catechesi in preparazione alle «Missioni al popolo», che si svolgeranno a Cento dall'11 al 26 ottobre prossimo. Gli incontri, che si terranno tutti nella chiesa di San Lorenzo (Corso Guercino 47) nel mese di settembre dalle 20.30 alle 22.30, saranno guidati dai missionari, padri e suore domenicane. Nei prossimi giorni si terranno gli ultimi quattro incontri di approfondimento sul Credo, sui seguenti temi: domani «La Vergine Maria e la Chiesa» e martedì «I Novissimi», guidati da suor Marinella Bini, giovedì «Il demonio» e venerdì «Le sette», guidati da suor Anna Lisa Bini. Alla fine del mese, la preparazione terminerà con due incontri interamente dedicati alla «Dottrina sociale», guidati da frate Domenico Cremona, sui seguenti argomenti: «Missione della Chiesa e dottrina sociale», lunedì 29, e «I principi della dottrina» e «Dottrina Sociale della Chiesa», martedì 30.

Sabato prossimo l'ordinazione di don Marco Malavasi nella Cattedrale di San Pietro

Un nuovo sacerdote alla Chiesa di Bologna



Caravaggio: «Chiamata di Levi»

DI ROBERTA FESTI

Il momento dell'ordinazione è sempre importante perché segna la definitività di una chiamata alla quale segue una risposta di disponibilità al servizio e un cammino». Monsignor Roberto Macciantelli, rettore del Seminario arcivescovile, annuncia l'ordinazione al presbitero di don Marco Malavasi nel corso della Messa solenne che sarà celebrata dal cardinale Carlo Caffarra sabato 20 settembre alle 17.30 in Cattedrale. «Quello di don Marco» continua «è stato un bel cammino di Chiesa, percorso non solo in seminario, ma nella conoscenza e nella vicinanza con tanti parroci della diocesi. Il nostro sentimento di fronte alla bellezza e grandezza di questa grazia, che ci viene donata, può essere solo di gratitudine e

gioia». Anche le prime parole di don Malavasi sono di gratitudine al Signore «per come in questi anni mi ha condotto fin qui». Non è stato, infatti, un cammino lineare fin dall'inizio, quello di don Malavasi: «Dopo il Sacramento della Cresima ho vissuto un periodo di lontananza dalla parrocchia e dalla vita ecclesiale, durante il quale però emergevano in me molte domande sulla vita. Proprio attraverso queste domande e questi desideri il Signore si fece spazio nel mio cuore e compresi che le mie preghiere non cadevano nel vuoto, ma Qualcuno le ascoltava. Tornai pian piano in parrocchia e ricominciai a frequentare la Messa domenicale. Furono anni di travaglio, ma anche di progressiva scoperta della Sua chiamata. Al momento giusto incontrai persone e situazioni che segnarono il mio cammino: le Suore Minime delle Budrie e

tanti sacerdoti e laici, che mi aiutarono a far emergere ciò che il Signore aveva seminato nel mio cuore. Decisivo fu l'incontro con don Mario Zucchini. «Anni belli, esigenti, stimolanti: in seminario sono cresciuto, sono diventato uomo» - continua don Malavasi - «Ho avuto l'esempio di tanti bravi sacerdoti dai quali ho imparato molto, soprattutto l'amore per la Chiesa e la sua missione nel mondo. Sono grato al seminario e a tutti i formatori per quanto hanno fatto per me, per avermi aiutato a scoprire dove il Signore mi stava collocando e per avermi dato gli strumenti per entrare nel ministero pastorale». L'ultimo «grazie» don Marco Malavasi lo rivolge a quanti ha conosciuto nella parrocchia di San Paolo di Ravone: «Al parroco don Astratti e al cappellano don Fornale per l'amicizia e per il lavoro svolto con la comunità».

Don Marco Malavasi con il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni e il cardinale arcivescovo



il profilo

Lavoro e studio prima del Seminario

Nato a Bologna il 5 maggio 1978, don Marco Malavasi è originario della parrocchia di Sant'Ignazio di Antiochia. Dopo il diploma di ragioniere, si è iscritto alla facoltà di «Economia e commercio», senza conseguire la laurea ed intervallando gli studi con alcune esperienze lavorative e con il servizio civile come obiettore Caritas, nell'«Associazione famiglia aperta» di Bologna. Nel 2005 è entrato nella comunità propedeutica del seminario arcivescovile di Bologna. Negli ultimi anni di seminario, ha svolto servizio nelle parrocchie di San Savino di Corticella, San Venanzio e San Vincenzo di Galliera, San Biagio di Cento e San Paolo di Ravone, dove ha trascorso anche l'anno diaconale. È assistente scout e, per due anni, è stato assistente della Propedeutica in Seminario.

in calendario

Domenica 19 ottobre si celebra l'Ottantesima Giornata missionaria mondiale. In tutte le Chiese del mondo, e quindi anche nella nostra arcidiocesi, si dovrebbero raccogliere le offerte per le Pontificie opere missionarie, per sostenere i missionari che in tutto il mondo spendono la vita per l'annuncio del Vangelo e per il servizio ai più poveri. In questo giorno, ma si dovrebbe dire per tutto il mese di ottobre, non si dovrebbe raccogliere per altre

Missioni, la Giornata mondiale in ottobre

iniziative missionarie particolari. È un mese destinato alla carità missionaria del Vescovo di Roma. Siamo tutti invitati a vivere la missione in chiave universale, cattolica. So per esperienza diretta, fatta sul campo ad Iringa, quante opere la carità del Papa sostiene: costruzione di chiese, ospedali e dispensari, orfanotrofi, mantenimento di coloro che si preparano ad essere pastori del loro popolo, scuole per la formazione dei catechisti, eccetera. In questo mese di settembre

dovrebbe essere arrivato in ogni parrocchia il materiale per l'informazione e la formazione dei cristiani delle nostre comunità parrocchiali. Per chi desiderasse avere più materiale: nelle mattinate della Tre Giorni del Clero, martedì 16, mercoledì 17 e giovedì 18 settembre, nell'arco del Seminario regionale, sarà possibile ritirare ciò che è necessario per sollecitare la generosità dei nostri cristiani. Don Tarcisio Nardelli, Direttore del Centro missionario diocesano



Era nato a Bisano di Monterenzio nel 1915. Fu ordinato sacerdote nel 1939 e nominato cappellano a Buonacompria. Nel 1941 fu parroco a San Benedetto Val di Sambro e nel 1959 a Longara, fino al 1995

Era ospite della Casa del Clero dal 1995. I funerali sono stati celebrati giovedì scorso a Longara

Morto don Tarcisio Minarini, presbitero da 75 anni

Si è spento, nella mattinata di martedì scorso, alla Casa del Clero, don Tarcisio Minarini, parroco emerito di Longara. Era nato a Bisano di Monterenzio, in provincia di Bologna, il 26 luglio 1915. Dopo aver compiuto gli studi ecclesiastici nei seminari di Bologna, era stato ordinato sacerdote il 1° luglio del 1939 nella Metropolitana di San Pietro dal cardinale Nasalli Rocca. Dopo l'ordinazione venne nominato cappellano a Buonacompria e nel gennaio del 1941 parroco a San Benedetto Val di Sambro, dove rimase fino alla fine del 1958. Nel gennaio del 1959 divenne parroco a Longara, ministero che esercitò fino al giugno del 1995, quando rassegnò le dimissioni per raggiunti limiti di età. Don Tarcisio ha continuato ad esercitare

il suo ministero come officiante nella parrocchia di San Carlo fino al 2005. Nel 1947 fu nominato provicario del Vicariato di San Benedetto Val di Sambro e dal 1951 vicario foraneo; dal 1956 al 1959, fino al trasferimento a Longara, fu vicario foraneo del Vicariato di Vado. Ha insegnato religione nella nostra città alle Scuole di avviamento (poi Scuole medie) «Besta» (dal 1960 al 1964) e alle medie «Saffi» (dal 1965 al 1967) e in seguito alle Scuole medie di Calderara di Reno (dal 1967 al 1980). Le esequie sono state celebrate dal Vicario generale monsignor Giovanni Silvagni nella mattinata di giovedì scorso nella chiesa parrocchiale di Longara. «Don Tarcisio - ha detto monsignor Silvagni nell'omelia - era un prete sereno e lieto della sua vita, accogliente, gioviale ed umile. Ha raggiunto i settantacinque

anni di sacerdozio, trentasei dei quali li ha trascorsi qui Longara. Ha goduto sempre di grande stima tra i confratelli ed i superiori, nella sua semplicità e modestia di comportamenti». «Nel suo testamento spirituale - ha sottolineato monsignor Silvagni - ha ribadito la sua fede cristiana cattolica ed il grande amore per il proprio vescovo ed il Papa. Ha chiesto comprensione per i suoi difetti e per le sue cattiverie, in realtà difficili da trovare». «Sempre nel testamento - ha concluso monsignor Silvagni - ha chiesto ai fedeli che lo hanno conosciuto di supplire alle sue mancanze con lo sguardo a Gesù, che ha cercato con tutte le sue forze di trasmettere e di testimoniare. Era un prete generoso, e allo stesso tempo discreto, elegante e misurato».

Paolo Zuffada

«Don Tarcisio - ha detto monsignor Silvagni nell'omelia delle esequie - era un prete sereno e lieto della sua vita, accogliente, gioviale ed umile. Ha goduto sempre di grande stima tra i confratelli ed i superiori, nella sua semplicità e modestia»



«La questione fondamentale – spiega Amato – è che sono i genitori ad avere la priorità nell'educazione dei propri figli rispetto allo Stato»

Gender ed educazione, le ricadute sulla scuola

Con l'avvicinarsi dell'inizio dell'anno scolastico si riapre il dibattito su teoria del gender ed educazione nelle scuole primarie e secondarie. Sull'argomento è stato invitato a Bologna l'avvocato Gianfranco Amato, presidente dei Giuristi per la Vita (Gpv). L'incontro da lui presieduto, dal titolo «La teoria del gender e le sue ricadute sulla scuola, famiglia e società» si è svolto giovedì scorso nella parrocchia di Monghidoro, col patrocinio dei Comuni di Monghidoro e Monzuno. Venerdì Amato ha parlato anche a Castellano sul tema «Identità di uomo e di donna. Omofobia o eterofobia?», in un incontro organizzato dalla parrocchia. Amato, impegnato nella difesa del diritto alla vita di ogni essere umano, «dal concepimento alla morte naturale, quale fondamento di tutti gli altri diritti» – come recita lo

statuto dei Gpv – ha esordito in una nostra intervista richiamando un aspetto fondamentale di tutte queste vicende: il principio, introdotto dall'articolo 26 della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, secondo il quale i genitori hanno una priorità nell'educazione dei propri figli rispetto allo Stato. In quale contesto storico si è avvertita l'esigenza di introdurre questa norma? Era il 1948 quando, per la prima volta, un concetto scontato in passato necessitava di essere posto per iscritto. Lo si fece alla luce dell'esperienza della Seconda Guerra Mondiale, a seguito delle conseguenze devastanti dell'indottrinamento dei giovani attraverso il sistema d'istruzione statale tedesco. In quel frangente si comprese che l'istruzione pubblica, in mano al potere, poteva diventare un'arma letale.

Qual è la situazione oggi? Attualmente c'è il rischio di tornare indietro. Ora più che mai dobbiamo invocare questo diritto, alla luce sia della carta del '48 che della nostra stessa costituzione. Tuttavia, non si può nascondere che un grande problema è proprio l'attacco che sta subendo la famiglia come cellula fondamentale della società, che anziché essere il primo luogo di educazione è stata sorpassata da nuove forme di propaganda che cercano di farla retrocedere. Cosa sta accadendo nelle scuole materne ed elementari? Purtroppo si sta applicando un documento dell'Ons che s'intitola «Standard per l'educazione sessuale in Europa», in cui i giovani sono suddivisi in fasce d'età e in particolare in quella da zero a sei anni, si stabiliscono pratiche che suonano più come sperimentazioni che forme

di educazione. Come ha affermato papa Francesco: è una vergogna che i bambini siano trattati da cavie, oggetto di sperimentazioni da pensiero unico. Un accenno infine a quello che sta succedendo in questi giorni a seguito della pronuncia della Consulta dell'aprile scorso sulla legge 40 del 2004 in tema di fecondazione assistita. Caduto il divieto di fecondazione eterologa, noi Gpv ci siamo subito attivati per combattere a difesa della vita stessa. Non è questione di religione, il divieto nella legge 40 aveva una ratio precisa: tutelare il diritto di un soggetto a conoscere le proprie origini e in più evitare il possibile commercio di ovociti e semi. È assolutamente necessario che le persone siano coscienti di queste derive inquietanti per contrastarle. Eleonora Gregori Ferri

le cifre

L'istruzione in regione

Scuola ai nastri di partenza domani, 15 settembre. Suona infatti la prima delle duecentocinquante campane che scandiranno il nuovo anno scolastico che arriverà alla sua conclusione sabato 6 giugno 2015. Nelle 4870 classi delle 114 istituzioni scolastiche (di cui 2 Cpia) entreranno 113914 ragazzini di cui 3048 con disabilità. Nel dettaglio, 13149 andranno alla scuola materna; 41344 alle medie elementari; 24417 alle medie e 35004 alle scuole superiori. Ad attendere tutti gli alunni, in cattedra, saranno in 8881. Nei corridoi troveranno 2700 Ata tra segretari amministrativi, assistenti amministrativi e collaboratori scolastici. Federica Gieri

Al termine dei lavori di ripulitura e consolidamento della basilica monumentale il punto sugli interventi

S. Petronio, il restauro e la facciata ritrovata



DI GIANLUIGI PAGANI

La vigilia delle feste Petroniane, abbiamo incontrato gli architetti Roberto Terra e Guido Cavina che hanno progettato e diretto i lavori di restauro della facciata di San Petronio. Dopo tre anni e mezzo di lavori, il restauro della facciata si può dire concluso; una bella soddisfazione... È stato possibile lavorare sull'intera facciata, da terra a cielo, valorizzando al meglio le risorse economiche e tecniche disponibili. Un risultato non scontato per una superficie così vasta e di così alta qualità architettonica e decorativa. Questa, fra tante, è una grande soddisfazione, ma la principale potrà dirsi raggiunta se questo restauro contribuirà, come auspichiamo, a focalizzare il ruolo della basilica di San Petronio fra i principali

monumenti dell'agorà cittadina. Quali gli interventi realizzati? Il restauro restituisce superfici pulite e forme leggibili, ma soprattutto riporta al centro dell'attenzione il messaggio che da cinque secoli accoglie i visitatori sulla soglia del tempio. I tre portali, con le grandi figure a tutto tondo che annunciano la nascita, passione e resurrezione di Cristo con la Vergine e i Santi patroni, le 26 formelle dell'Antico Testamento, le 24 del Nuovo, i 32 Profeti, le 20 Sibille, e 24 Angeli, sono sicuramente un prezioso complesso artistico, ma soprattutto propongono un vero e proprio ciclo narrativo biblico teologico, in forma di Vangelo scolpito. Quali sono stati i maggiori problemi che avete incontrato? Affrontare le incognite che l'opera di restauro inevitabilmente comporta e che in

un ambito così complesso tendono spesso a moltiplicarsi più che a sommarsi. Nel 2012 si sono aggiunte le problematiche legate al sisma e alla temporanea chiusura della Basilica. La gestione degli imprevisti, sia economica che tecnica, fa però parte del nostro lavoro e del bagaglio di operatori esperti che ci hanno coadiuvato. Quali i consigli per mantenere così bella questa opera monumentale patrimonio di tutti i bolognesi? L'opera della conservazione è tanto più efficace quanto più agevole nel quadro della prevenzione e della manutenzione programmata. Il restauro effettuato ha dovuto affrontare anche le problematiche dell'emergenza, ma la manutenzione del monumento continuerà anche in futuro con un lavoro quotidiano che si avvarrà dei dati acquisiti e delle metodologie sperimentate.



In queste foto alcuni scatti dopo l'intervento di ripulitura di San Petronio in particolare lunette e colonne marmoree della decorazione

eventi

A Porretta il Festival nazionale dell'acqua

L'Unione Alto Reno, organizza (dal 18 al 21) a Porretta Terme il 1° Festival nazionale dell'acqua. Nella giornata d'apertura, alle 10 le relazioni di Stefano Zamagni e Renzo Zagnoni. Nelle scuole laboratori e lezioni tenuti da Roberto Plumini, Giancarlo Pontiggia e Mario Tozzi, che riceverà con Luigi Ontani il premio «Acqua, ambiente, arte 2014». Venerdì 19 dedicato alle acque termali: tavola rotonda in mattinata moderata da Paola Rubbi; sabato 20 si parlerà dell'acqua come dono e risorsa, alle 16 all'Hotel Helvetia conferenza di monsignor Fiorenzo Facchini; domenica 21: sport d'acqua e ruolo di sorgenti, mulini e ferriere. Venerdì alle 20 in piazza della Libertà, spettacolo con Paolo Fresu e Roberto Mussapi. Sabato alle 21 al Testoni, concerto di Bruno Bottiroli, Giacomo Contro e Giulia Thomas.

Veritatis

Diploma di perfezionamento in bioetica

Si apre un nuovo anno accademico all'Istituto Veritatis Splendor. In collaborazione con la Facoltà di Bioetica dell'Ateneo Regina Apostolorum di Roma, l'ivs propone il «Diploma di perfezionamento in Bioetica» introducendo due novità: le lezioni avranno la durata di un anno e si terranno il sabato dalle 9 alle 13. L'invito è aperto a coloro che svolgono o vorrebbero iniziare un'attività lavorativa avendo una maggiore consapevolezza e conoscenza dei grandi temi di bioetica di cui quotidianamente si dibatte in televisione o attraverso la carta stampata. Il programma è

diviso in nove moduli tematici. Si analizzeranno diritto, sessualità, medicina, biologia e ambiente nell'ottica di una riflessione che ne faccia emergere i profili etici e sociali. Inizio e fine vita, interventi medici sull'uomo, comportamenti a rischio e dialogo medico-paziente sono solo alcuni dei numerosi argomenti che si andranno a trattare. «Si parlerà di questioni su cui oggi è necessario essere informati come professionisti, ma soprattutto in qualità di cittadini» – commenta Massimo Losito, biologo e docente dell'Apra –. La bioetica sotto questo profilo è rivolta a tutti e il corso offre

una preparazione completa e puntuale». A livello locale è stato riconosciuto l'accreditamento dal Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Bologna per 24 crediti formativi e grazie alla collaborazione fra Ivs e Fondazione Ipses, è stato possibile richiedere anche l'accreditamento all'Ordine Regionale degli Assistenti Sociali dell'Emilia Romagna e il riconoscimento dei crediti formativi per la formazione permanente degli assistenti sociali. Il percorso andrà dal 18 ottobre al 30 maggio. Iscrizioni fino al 30 settembre. Per info: 051.6566239. www.veritatis-splendor.it (E.G.F.)

Istituto S. Vincenzo, la nuova elementare

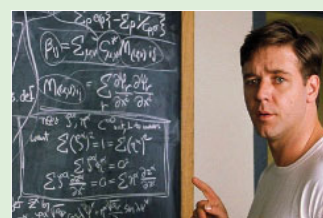
Primo giorno di scuola ed inaugurazione domani, alla presenza del cardinale

È un luogo di grandi scoperte la nuovissima elementare dell'Istituto S. Vincenzo de' Paoli. Da domani, i remigiani che varcheranno la pesante vetrata su via Montebello 3 saranno accompagnati, dalle loro maestre in un viaggio fantastico alla scoperta delle loro naturali inclinazioni. Perché qui «ogni bambino viene visto nella sua unicità». E i maestri diventano «facilitatori» che gli «fanno scoprire ciò verso cui ha un'inclinazione». Sono giorni intensi per Gabriele Bardulla, preside dell'Istituto che, lunedì, per la prima campanella della sua prima

elementare avrà il cardinale Carlo Caffarra, il ministro all'Ambiente Gian Luca Galletti e il provveditore vicario Giuseppe Panzardi. Oltre all'ex provveditore, Paolo Marcheselli e al direttore di Concommercio Ascom Bologna Giancarlo Tonelli. Un debutto che sa di antico: fino a tre lustri fa, via Montebello sfornava infatti maestre, essendo istituto magistrale. Anzi per molti anni fu quasi l'unico distinto per la sua specificità culturale, pedagogica ed educativa, volta a formare «insegnanti capaci di promuoversi in un lavoro d'équipe con una didattica interdisciplinare rinnovata, in grado di rispondere alle esigenze dei tempi e alla cultura in evoluzione». Centoquarant'anni di storia al passo con i tempi, ma sempre al servizio dei ragazzi e dei docenti.

«Abbiamo deciso di inaugurare l'elementare – spiega Bardulla – in ragione del fatto che, da tempo, i genitori che uscivano dalla nostra materna ci chiedevano di poter proseguire qui il percorso scolastico». Una sollecitazione che dopo l'elementare potrebbe essere preludio anche di una futura media. Così da poter completare l'intero ciclo in via Montebello che, oltre alla materna, vanta un ottimo liceo sportivo. Si colma così un vuoto. Con un'elementare articolata su 27 ore con due rientri pomeridiani e per le famiglie che lo desiderano con l'opzione dello studio assistito pomeridiano. Non solo libri, però. In virtù delle tante attività sportive proprie del liceo, anche i più piccoli potranno cimentarsi in corsi di judo, basket, danza o rollerblade. (F. G.)

«Matematica in prospettiva», un grande viaggio tra arte e architettura



«Matematica in prospettiva» è il titolo del convegno organizzato da Dipartimento di Matematica e Biblioteca interdipartimentale di Matematica, Fisica, Astronomia e Informatica (venerdì 19, ore 10, Aula Cremona, piazza Porta San Donato 5) per riscoprire, attraverso un viaggio tra architettura e arte, quella bellezza universale di cui spesso solo i numeri sanno dare una spiegazione. L'occasione per approfondire il legame tra queste discipline è data dall'inaugurazione, giovedì 18 (fino al 22) nella sala Riviste del Dipartimento di Matematica, della mostra «I tesori della collezione di ornato e disegno della Biblioteca di Matematica». A unire esibizione e seminario il desiderio di illustrare i fondamenti matematici dell'architettura con l'ausilio di testi e immagini di pregio. (E.G.F.)

Morandi, un video a Grizzana

Sabato 20, ore 18, nella Sala affrescata di Villa Mingarelli, via Pietralitta 46, l'Amministrazione Comunale di Grizzana Morandi riceverà in donazione il documento audiovisivo «Giorgio Morandi nel paese del cuore» che ritrae l'artista nel contesto grizzanese. Il cortometraggio, girato nel 1962, appartiene alla collezione privata della famiglia del dottor Sergio Alessandri ed è stato proiettato pubblicamente solo due volte. Lo presenterà il poeta Nicola Muschitiello, che ha collaborato alla sua realizzazione.



Un «mi piace» per il Portico di San Luca

I Fai (Fondo Ambiente Italiano) ha promosso il 7° censimento «I luoghi del cuore» chiedendo a tutti di segnalare un piccolo o un grande tesoro, un luogo prezioso, che si vorrebbe salvare. A Bologna è possibile esprimere la preferenza per il portico di San Luca. Farlo è un gesto importante, perché con almeno 1000 firme il Fai s'impegna a promuovere un intervento di restauro sul Portico finanziandolo. E che da via Saragozza conduce al Santuario, ha un urgente bisogno di cure, come ricordato dal Comitato per il restauro del portico di San Luca. Le firme possono essere raccolte attraverso una scheda disponibile in ogni parrocchia oppure online nel sito <http://luoghi-delcuore.it/censimento/2014>. Il termine ultimo per firmare è il 30 novembre. Le schede possono essere consegnate alla Portineria della Curia. La partecipazione non ha alcun costo, ma può conseguire un risultato che contribuirà alla salvaguardia, alla manutenzione, al restauro di uno dei luoghi più significativi della città.

Castenaso, una rassegna di corali

Per il settimo anno la Pro Loco di Castenaso organizza la Festa dell'uva. La manifestazione sarà aperta giovedì 18, ore 21, nella chiesa di San Giovanni Battista di Castenaso da una rassegna di canto corale. Il Coro del ponte sull'Idice, direttore Italo Mora, farà gli onori di casa. Seguiranno il coro di San Michele in Bosco - Amvtd, diretto da Alberto Spinelli, organista Paolo Passariti, con alcuni brani di Bach, Benedetto Marcello, Fauré, Rossini, e il coro I Castellani della valle di Crevalcore, diretto da Gian Marco Grimandi con un repertorio di canti popolari. Tra i due, di nuovo il Coro del ponte.

La rassegna «Il nuovo l'Antico» tra Chopin e Szymanowski

Dalla schiera di compositori che hanno fatto della Polonia una delle più illustri civiltà musicali, Bologna Festival, per la rassegna «Il nuovo l'Antico», ha scelto tre nomi: Chopin, Szymanowski e Lutoslawski. Così, ad una scuola «nazionale», di respiro però assolutamente «internazionale», sono dedicati i prossimi appuntamenti che metteranno in evidenza come un filo rosso leghi Chopin a Szymanowski: entrambi sono autori nazionali con interessi rapidi e guardano anche a Parigi. Dal pianismo chopiniano discende, attraverso Debussy, il pianismo luminescente di Szymanowski. Lutoslawski è al centro della musica polacca novecentesca: dopo le premesse neoclassiche si è accostato alla neovanguardia europea piegando la ricerca seriale ad un incanto melodico-timbrico. Un orienta-



Pietro De Maria

mento condiviso anche da altri grandi compositori moderni, come Dutilleul, Petracchi e Carter. Il progetto, realizzato in collaborazione con l'Istituto Polacco di Roma, viene inaugurato martedì 16, ore 18.30, Oratorio San Filippo Neri, da una conferenza di Giovanni Bietti e Monika Prusak sul tema «Dialoghi attraverso il tempo: due secoli di musica polacca». La sera, ore 20.30, il pianista veneziano Pietro De Maria, presenta un programma dedicato ai tre compositori.

Venerdì prossimo alle 18 Andrea Dall'Asta, direttore della Raccolta, e Nello Forti Grazzini parleranno del restauro delle opere

Tre arazzi inediti alla Lercaro

I preziosi manufatti saranno esposti in una installazione permanente per essere fruiti dal grande pubblico

DI CHIARA SIRRA

La Raccolta Lercaro anche quest'anno è presente nel programma di Artelibro con alcune iniziative di rilievo. La prima è la presentazione del restauro di tre splendidi, antichi arazzi, provenienti dalla collezione d'arte del cardinale Lercaro che ora trovano collocazione all'interno di un programma di studio, rinnovamento e riorganizzazione complessiva dell'intero patrimonio artistico appartenente alla collezione del cardinale Giacomo Lercaro. Venerdì 19, alle ore 18, Andrea Dall'Asta, direttore della Raccolta, e lo studioso Nello Forti Grazzini parleranno del restauro, reso possibile dal sostegno della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna. Saranno presenti Marco Cammelli, Presidente della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, e monsignor Ernesto Vecchi, Presidente della Fondazione Cardinale Giacomo Lercaro e Opera Diocesana Madonna della Fiducia. Rimasti fino ad ora inediti ed esposti solo nella residenza del Cardinale Giacomo Lercaro, a Ponticella di San Lazzaro di Savena, oggi questi arazzi si svelano al grande pubblico in tutta loro bellezza, con un allestimento progettato dall'architetto Paolo Capponcelli che li renderà fruibili in modo permanente all'interno della Raccolta Lercaro, costituendo per il museo e per la città di Bologna un ulteriore punto di eccellenza. Dietro lo splendore di questi preziosi manufatti, frutto del lavoro di artigiani con altissime competenze e una volta tanto delle dimore più importanti, segnale sociale della possibilità d'importanti committenze, c'è un lungo e complesso restauro durato alcuni

anni, eseguito dal laboratorio di restauro dell'Associazione «Amici del Museo della Tappezzeria» di Bologna. Proprio il restauro ha permesso di avanzare con maggiore precisione la loro datazione e di individuare una lettura iconografica affidata a uno specialista del settore quale il professor Nello Forti Grazzini. In modo particolare, il restauro ha permesso di apprezzare l'altissima qualità tecnica ed estetica, offuscata da secolari depositi di polvere e da gravi ferite nella trama dei tessuti, rendendo difficile una corretta lettura delle opere. Il primo è un arazzo di grandi dimensioni (457x290 cm), ascrivibile alla fine del XVI secolo, è di manifattura fiamminga (Bruxelles) e appartiene al ciclo delle «Storie di Alessandro il Grande». Raffigura infatti il Condottiero ellenico di fronte alla famiglia di Dario III.

Gli altri due lavori hanno dimensioni leggermente più ridotte rispetto al precedente, ma sono di uno straordinario impatto visivo. Ascrivibili all'inizio del XVII secolo, sono anch'essi di manifattura fiamminga e appartengono al ciclo delle «Storie di Quinto Sertorio», politico e militare romano della tarda Repubblica romana. Sono due opere di soggetto storico-mitologico. Il primo raffigura il Generale romano in ascolto di una cerbiatta, tramite la quale la dea Diana inviava i suoi messaggi. L'altro arazzo rappresenta una scena campestre, con al centro un suonatore di corno. Domenica 21, ore 16.30, Francesca Caldarola terrà una visita guidata (ingresso con offerta libera, senza prenotazione). Orari di apertura museo: sabato e domenica, ore 11-18.30

in calendario

Gli incontri della Galleria

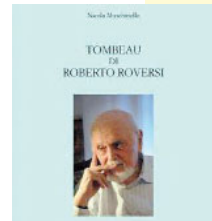
In occasione di Artefiera, Andrea Dall'Asta, storico dell'arte e direttore della Raccolta Lercaro, sabato 20, ore 16, in Palazzo Re Enzo, terrà una conferenza su «Il mistero della Croce nell'arte antica e contemporanea». Da sempre, la rappresentazione dell'evento della Croce ha suscitato nei secoli un animato dibattito. Il santo di Dio, colui che incarna la bellezza divina, appare infatti sfigurato, deforme, orribile a vedersi. Come conciliare questa «contraddizione», se il Novecento riscoprirà il Christus

patiens medievale, inscrivendo in quel corpo lacerato le tragedie del nostro tempo? Sabato 20, ore 21.15, nella Raccolta Lercaro, via Riva di Reno 55, «Architettura in concerto», opere di Manuela Caldi, Paolo Capponcelli, Piero Orlandi, Daniele Paoletti e «Pictures at an exhibition Quartet». Mostra a cura di Andrea Dall'Asta e Giuliano Gresleri. L'esposizione di quadri e composizioni figurative di quattro architetti bolognesi fornisce lo spunto per altrettante composizioni jazzistiche, realizzate da giovani musicisti del Conservatorio.

A due anni dalla morte dello scrittore bolognese, Nicola Muschitiello propone un ritratto nuovo del maestro in un libro appena uscito

Un volume in ricordo di Roberto Roversi

Il poeta, l'intellettuale Roberto Roversi è morto due anni fa, il 14 settembre, «il giorno che morì Dante Alighieri» riflette lo studioso di letteratura francese Nicola Muschitiello. Da qui parte un suo ricordo, scritto in due giorni, uscito dal cuore, ed ora in libreria con il titolo «Tombeau di Roberto Roversi». Pendragon editore. «Ho pensato di proporre un ritratto veritiero, approfondito, perché sono uscite sui giornali notizie sfalsate, con caratteristiche secondarie rispetto alla sua testimonianza umana, culturale, poetica». Roversi era un uomo maestro, come ormai non ne esistono più, e di cui si sente la mancanza. A lui si rivolgevano tanti giovani. Gli mandavano le proprie poesie e lui, ricorda l'autore, rispondeva a tutti. Alla testimonianza umana si accompagnava la qualità poetica e letteraria. Ho voluto parlare di aspetti anche ignorati dai critici, le sue letture, la sua vita. Anche quella trascorsa nella libreria antiquaria Palmaverde, svolgendo un'attività ineccepibile. «È una testimonianza di «diligentia», che in latino significa amore, perché fare le cose con diligenza significa farle con amore, e quindi bene. I suoi libri incartati in modo perfetto raggiungevano tutto il mondo e parlavano di questo. E significavano in un mondo in cui regnava la disattenzione, l'incuria, eppure resta il desiderio di qualcosa di diverso». Pasolini lo definì un «monaco». Roversi, in realtà, ricorda Muschitiello, fu sempre presente con interventi, corrispondenze e tutti gli intellettuali più noti negli anni Cinquanta scrissero su «Officina», la rivista da lui fondata e diretta. «Tombeau di Roberto Roversi» è un ricordo affettuoso di un uomo rigoroso, che non fu mai rigido. Presente con discrezione, profondo senza farlo pesare, impegnato senza alcuna ostentazione. La vera lezione di un grande maestro. Chiara Deotto



TOMBEAU di ROBERTO ROVERSI

Capolavori miniati in mostra ad «Artelibro»



Giovedì prossimo allo Stabat Mater dell'Archiginnasio apre la mostra «La scrittura splendente Tesori manoscritti dalle biblioteche italiane»

Se il giacimento più prezioso del nostro Paese sono i beni culturali e artistici, spesso questi «beni» parlano di fede. Artelibro, festival intitolato «Italia: terra di tesori» inaugura giovedì 18, all'Archiginnasio, Sala dello Stabat Mater, una mostra importante, intitolata «La scrittura splendente. Tesori manoscritti dalle biblioteche italiane». Nelle teche brilleranno tre manoscritti miniati unici, normalmente non accessibili, che raccontano un legame fra forma e contenuto: il contenuto è il Libro dei libri. Per lui il committente vuole che di ogni aspetto si occupassero gli artisti migliori, usando i materiali più pregiati. Nasce così la Bibbia eseguita tra il 1455 e il 1461 per Borso d'Este, Duca di Ferrara, «il libro più bello del mondo», che tra i codici della

Biblioteca Estense di Modena si segnala per le sue «carte identitarie» capolavoro rinascimentale, realizzato da grandi nomi, come Taddeo Crivelli e Franco dei Russi, che dipinsero il manoscritto guardando alle nuove regole della prospettiva e creando una grande arte, la cui ricchezza non trova paragone in nessun'altra testimonianza artistica coeva. È un evento, perché nel corso della loro storia questi due volumi hanno lasciato solo un'altra volta le sale della Biblioteca Estense di Modena. In mostra sarà anche la cosiddetta Bibbia di Marco Polo, proveniente dalla Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze, realizzata in Francia nella prima metà del Duecento, usata per la predicazione dai missionari Francescani che nel XIII secolo

raggiunsero la Cina. Altra rarità in esposizione la Vita Christi di Ludolfo di Sassonia, il più bello tra i codici conservati nella Biblioteca dell'Archiginnasio grazie alle miniature databili alla metà del Quattrocento, attribuite a Cristoforo Cortese. Il calendario di Artelibro è ricco di iniziative (www.artelibro.it). Segnaliamo l'incontro su «Il paesaggio agrario emiliano nella storia dell'arte» raccontato da Vera Fortunati, sempre alla Biblioteca dell'Archiginnasio. Guide «stiristiche» d'eccezione saranno Cristina Acidini, Soprintendente per il Polo Museale di Firenze, che parlerà della scultura di Michelangelo nella Basilica di San Domenico, il critico d'arte Vittorio Sgarbi che illustrerà il Compianto del Cristo morto di Nicolò dell'Arca ospitato nella chiesa

di Santa Maria della Vita, mentre il Soprintendente per i Beni Storici di Bologna, Luigi Ficacci, terrà una conferenza dedicata al dipinto L'estasi di Santa Cecilia di Raffaello, conservato nella Pinacoteca Nazionale di Bologna. Tra le presentazioni di libri ricordiamo quella del volume «Michelangelo. La Pietà Vaticana» di Sergio Risaliti e Francesco Vossilla; quella del libro di Luca Zan «La gestione del patrimonio culturale. Una prospettiva internazionale», l'incontro dedicato a «La Fabbrica dei sogni. Il bel San Francesco di Alfonso Rubbiani», catalogo della mostra che inaugurerà il 26 settembre nell'ex chiesa di San Mattia nell'ambito delle celebrazioni per il centenario della morte del restauratore. Chiara Sirra

in evidenza

MoviMenti, le nuove date

Ricominciano gli appuntamenti con il teatro alla Residenza al Trattamento Protratto «Villa Bianconi» di Calcaro di Crespellano: fino al 2 ottobre va in scena «MoviMenti - Teatri della Salute». Tre compagnie di tre Dipartimenti di Salute Mentale, Imola, Bologna e Forlì animeranno il parco della villa palladiana di Calcaro di Crespellano. Prossimo appuntamento giovedì 18. Dalle 19 sarà possibile partecipare al laboratorio «Impariamo a costruire i burattini» con i maestri costruttori diretti da Sandra Pagliarani. Alle 20, merenda per tutti e a seguire, alle 21, andrà in scena lo spettacolo «Pollicino» di Valeria Frabetti.

«La scuola ci educa al vero, al bene, al bello – ha detto l'arcivescovo giovedì scorso al Teatro Manzoni nella lunga relazione, di cui riportiamo una parte, agli insegnanti e al mondo dell'istruzione –. Con questa affermazione giungiamo alla radice della missione della scuola»

segue da pagina 1
DI CARLO CAFFARRA*

«La scuola è sinonimo di incontro» (Papa Francesco). Si tratta della «missione che la scuola ha di «socializzare» la persona, di educare alla socialità. Partiamo da una certezza, di cui l'educatore deve essere consapevole: la persona umana è naturalmente socievole. Naturalmente significa che l'educazione alla socialità non parte da zero. La persona ha già in sé il desiderio di socializzare. L'educatore deve vigilare per non condividere un concetto riduttivo dell'educazione alla socialità. Esso consiste nel far coincidere la socialità con il rispetto delle regole. L'errore consiste nella negazione: non esiste socialità oltre a questo. Perché in Occidente si è cominciato a pensare in questo modo? Perché si è negata la naturale socialità dell'uomo, riducendo il concetto di persona, ricevuto dal cristianesimo, al concetto di individuo. La diversità è fondamentale. Anche una pianta è un individuo, ma non è una persona. La persona è costitutivamente relazionale ad altre persone. Non è che l'individuo umano possa vivere senza entrare in relazione con altri, ma poiché ciascuno è per natura chiuso ermeticamente in se stesso, cioè alla ricerca del proprio bene individuale, la società è la coesistenza di egoismi opposti. Una coesistenza che non può ovviamente sussistere senza regole. La società è la coesistenza regolamentata di egoismi opposti. Perché ridurre l'educazione alla socialità al rispetto delle regole è riduttivo? Perché la persona umana è capace di una socialità più profonda: è capace di conoscere e soprattutto di amare con un amore di benevolenza. È questa la grandezza unica della persona. La conoscenza e l'amore, le consentono di trascendere se stessa. Tre sono gli eventi che hanno forgiato la coscienza dell'uomo occidentale. Il primo è stato il dono della Legge fatto da Dio per mezzo di Mosè al popolo d'Israele dopo la liberazione dalla schiavitù dell'Egitto. La liberazione era l'atto di



L'insegnante è testimone

nasce di quel popolo, l'evento fondatore. Il secondo evento è stata la polis greca. Essa è l'esperienza di una comunità fondata sul dialogo, cioè sulla comune partecipazione alla stessa ragionevolezza e capacità di scoprire la verità circa il bene. Il terzo evento è la scoperta da parte di Roma della res publica, cioè di una realtà che è di tutti e di ciascuno, per cui la salute di questa res publica era la suprema lex. Vedete: in ciascuna di queste tre esperienze c'è un dato comune. Esiste un «prima» di ogni regola, perdendo il quale le regole non avranno più senso; saranno sempre meno osservate. Non vi ho detto nulla che attenga alla didattica. Mi premeva dirvi la prospettiva fondamentale dell'educazione alla socialità. Penso che oggi questa sia la sfida educativa più importante. Per convincersene basta guardare alla drammatica disgregazione sociale, alla dissoluzione di ogni vincolo.

«La scuola ci educa al vero, al bene, al bello» (Papa Francesco). Con questa affermazione giungiamo alla radice della missione della scuola. Il punto di partenza per comprendere ciò di cui parliamo è la certezza che l'educazione non può essere neutra. E quindi delle due l'una: o la scuola ha una missione educativa ed allora non può essere neutra o la scuola è per definizione neutrale ed allora non può avere missione educativa. Parlare di neutralità della scuola significa che l'insegnante deve esclusivamente limitarsi a trasmettere conoscenze, senza alcuna proposta educativa. Una tale posizione è astratta ed impossibile a realizzarsi. La scuola, infatti, istituisce un rapporto fra due persone umane, di cui l'una – l'insegnante – ha una responsabilità nei confronti dell'altra del bene dell'altro. Ora si può essere responsabili del bene dell'altro senza un profondo interesse



magistero on line

Sul sito della diocesi www.chiesadibologna.it sono presenti le omelie complete del cardinale arcivescovo di questa settimana nell'apposita sezione a lui dedicata. In particolare questa settimana sono presenti i testi dell'incontro con il mondo della scuola di giovedì pomeriggio al teatro Manzoni, e delle Messe celebrate a Cesena, Vedrana e Santa Maria della Vita.

per esso? Non lo credo. Se si istituisce un rapporto nella scuola in cui l'insegnante è veramente appassionato del bene dell'allunno, non può non trasmettere, attraverso la sua testimonianza, un progetto di vita, che egli ritiene sia quello vero, buono, bello. In realtà, l'ideologia della scuola neutrale ha radici in un errore antropologico che sta producendo devastazioni nell'umanità dei nostri ragazzi. L'errore che consiste nel pensare che la trasmissione educativa di un progetto di vita contrario alla libertà della persona. L'errore nasce dal concepire la libertà come mero spontaneismo. Anche gli animali sono spontanei, ma non sono liberi. La libertà si radica nella ragionevolezza; la persona è libera perché è consapevole di ciò che sceglie, e delle ragioni per cui sceglie. Trasmettere un progetto di vita rende capaci di accoglierlo o rifiutarlo, consapevolmente. Rende liberi. Occorre tener presente che la trasmissione di un progetto di vita, nella quale consiste l'atto educativo, avviene per testimonianza. Non è imposizione, ma proposta. Se la scuola dunque non può, non deve essere neutrale, è perché ci educa al vero, al bene, al bello. Che cosa significa educare al vero? Educare alla verità significa educare all'uscita originaria da se stessi, dal «mi piace – non mi piace», per dire semplicemente «così – non è così». Che cosa significa educare al bene? In primo approccio significa «educare alle virtù», delle quali i «semi» sono già presenti nello spirito del bambino. Se l'educazione al vero è l'educazione all'uso retto della ragione, l'educazione al bene è l'educazione all'esercizio della libertà. Che cosa significa educare al bello? Educare ad essere estasiati di fronte ad una realtà in cui rifugge un'armonia che rapisce tutta la miseria umana, fino alla l'educazione a ciò che è degno di esserci in se stesso e per se stesso. La missione della scuola oggi è più che mai necessario sia adempita. Forse la scuola è rimasta la sola zattera perché le nuove generazioni non naufraghino nel mare torbido del relativismo, dell'individualismo, del convenzionalismo.

*Arcivescovo di Bologna



Il manifesto dell'appuntamento



Il pubblico



L'arcivescovo sul palco del Teatro Manzoni

Nel 1614 il ritrovamento dell'immagine della Vergine dove nacque il primo ospedale cittadino nel 1200

Cesena

L'amata da Dio
Ripartiamo uno stralcio dell'omelia tenuta dal cardinale luca nel corso a Cesena per il bicentenario dell'Incoronazione della Beata Vergine del Monte, ad Abbazia del Monte.
La Chiesa ha riconosciuto e venerato la grandezza di Maria attribuendole il titolo di Regina: di angeli, apostoli, martiri. E per raffigurare davanti ai nostri occhi questa singolare grandezza, compie il rito di incoronare le sue immagini o le sue statue. Perché il Padre che è nei cieli ha mandato il suo Figlio, nato da una donna? Guscino di noi non viene al mondo per caso, e nessuno nasce per necessità. Ognuno di noi prima di essere concepito sotto il cuore di una donna, è stato concepito, cioè pensato, nel cuore di Dio. Egli ci ha conosciuto da sempre, ed ha deciso che ciascuno di noi divenisse in Cristo e medesimo Cristo suo figlio adottivo, perché Gesù divenisse «il primogenito di molti fratelli». Nel piano divino è con la stessa e unica decisione che il Padre decide che il Verbo assuma la nostra carne e che una donna lo concepisca nella nostra natura, perché noi ricevessimo l'adozione e i figli. Fin dall'eternità Maria è legata al Verbo incarnato. «Il Signore ha posto in te le sorgenti della vita», abbiamo detto e ripetuto. Sì, veramente nel grembo di Maria sono state poste le sorgenti della vita, poiché da Lei è nato l'autore della vita.
Cardinale Carlo Caffarra

Il cardinale a S. Maria della Vita Da 400 anni al fianco dei malati



Il santuario cittadino

L'arcivescovo ha presieduto una Celebrazione eucaristica nel contesto della festa liturgica diocesana di S. Maria della Vita. Ripartiamo parte dell'omelia.
Ci troviamo in un luogo fra i più importanti della storia della nostra città e del Medioevo cristiano. Nel 1289 ad opera della Compagnia dei Battuti, presenti in Bologna dal 1261, qui venne edificato forse il primo ospedale nella storia. E fu naturale allora invocare la Madre di Dio sotto il titolo di S. Maria della Vita. La pagina evangelica ci porta oggi al centro della rivelazione divina e della fede: «Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito». Il «mondo» siamo tutti noi. E' la vicenda umana del singolo e dell'umanità nel suo insieme. Questo mondo è amato da Dio. Non è lasciato a se stesso: è ultimamente sostenuto e guidato dall'amore di Dio il Padre. L'amore di Dio verso il mondo è testimoniato da un fatto storicamente accaduto: l'inizio dell'Unigenito Dio nel mondo. E

gli diventa la rivelazione dell'amore del Padre. In che modo lo rivela? Attraverso la compassione e la condivisione delle miserie umane, fino alla miseria estrema che è la morte. «Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di Lui», cioè di Gesù crocifisso e risorto. L'uomo entra in questa vicenda divino-umana mediante la fede: chi crede, si salva; chi non crede, si autocondanna, poiché preferisce le tenebre alla luce. La fede del popolo bolognese ha qui creato uno dei primi ospedali della storia. L'ospedale, in fondo, fin dalla sua nascita si è preso cura dell'ammalato in due modi strettamente connessi: la pietà verso il sofferente; la scienza che combatte la malattia. Uno dei più grandi medici del secolo scorso amava ripetere: «amo troppo l'ammalato per non odiare e combattere la malattia». L'amore verso l'ammalato ha generato la scienza medica; essa ha reso operosa la pietà. Spezzate questo vincolo e la scienza trasforma il malato in un «caso clinico», lo spersonalizza; diventa empiria. E la pietà verso l'ammalato non tarderà a corrompersi in magia e superstizione. La grande tradizione ospedaliera, che qui ha avuto origine, è germinata dalla compassione del Dio fatto uomo verso le persone ammalate. Compassione di cui l'uomo diventa partecipe mediante la fede. S. Maria della Vita fu chiamato questo luogo, perché più di ogni altro la Madonna ha compreso e condiviso la passione del suo divino Figlio verso i sofferenti, ispirando l'opera ospedaliera.
Cardinale Carlo Caffarra

Vedrana

Madre del bell'amore
Uno stralcio dell'omelia dell'Arcivescovo nella Messa presieduta venerdì scorso a Vedrana di Budrio.
A lettura quale titolo la Chiesa applica a Maria? «Madre del bell'amore». Oh quanto oggi abbiamo bisogno di riscoprire la bellezza dell'amore materno e di quello paterno; la bellezza dell'amore fra l'uomo e la donna nella santità del matrimonio. Quando parliamo del bell'amore, parliamo della bellezza della persona umana nella sua mascolinità e nella sua femminilità. Il bell'amore rifiute per la prima volta quando Eva fu donata ad Adamo e Adamo a Eva. Oggi purtroppo è in atto una vera deturpazione di questi due vertici del bell'amore – l'amore paterno-materno, e l'amore coniugale – ritenendoli sostituibili da procedimenti tecnici. Non lasciatevi ingannare. E opera del diavolo: siatene certi. E pregate la «Madre del bell'amore» perché illumini gli occhi del vostro cuore. Lo dico specialmente a voi giovani: non intorbidite la sorgente del bell'amore che scaturisce nel vostro cuore. Lasciatevi affascinare dal bell'amore.
Cardinale Carlo Caffarra

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

- OGGI**
Alle 10 nella parrocchia di Sant'Isaia (via De' Marchi 33) conferisce la cura di quella comunità a don Giuseppe Manzini della Fraternità sacerdotale di san Carlo Borromeo.
- Alle 16.30 nella chiesa di Porretta Terme. Messa in occasione della Festa del Crocifisso.
- DOMANI**
Alle 9.30, incontro con i bambini per l'apertura dell'anno scolastico alla scuola elementare dell'Istituto S. Vincenzo de' Paoli in via Montebello 3.
- MARTEDI' 16, MERCOLEDI' 17, GIOVEDI' 18**
Tre giorni del Clero in Seminario (piazzale Bacchelli)
- VEDREDI' 19**



Fism regionale. Sabato a Reggio Emilia convegno su scuola, famiglia e comunità

«Scuola, famiglia e comunità: noi, il bambino e la fede» è il tema del convegno che si terrà sabato 20 dalle 9 a Reggio Emilia nel Seminario diocesano (viale Timavo 93), organizzato da Fism Emilia Romagna, «l'Ufficio catechistico regionale» e «l'Ufficio di pastorale familiare regionale». «Da tempo, l'Ufficio catechistico e la pastorale familiare - spiega monsignor Valentino Bulgarelli dell'Ufficio catechistico regionale - hanno rivisto, insieme, la loro attenzione alla nascita, come momento fondamentale della vita, e messo in rete le loro iniziative per valorizzare la catechesi prebattesimale». «Anche le scuole dell'infanzia cattoliche possono offrire un significativo contributo per l'attività pastorale nei confronti dei bambini e delle loro famiglie, testimoniando il valore della visione cristiana della vita, nel pieno rispetto delle finalità proprie dell'essere scuola - aggiunge Rossano Rossi, presidente della Fism di Bologna». Questo il programma del convegno: alle 9.30 apertura con Teresa e Giordano Barioni e don Angelo Ottaviani, referenti della «Commissione regionale della famiglia» e il vescovo di Parma monsignor Enrico Solmi. Seguiranno le relazioni di Domenico Parnico, pedagogista dell'Università cattolica di Milano, su «L'accompagnamento dei genitori nella comunità educante», e di don Aldo Basso, consulente ecclesiale della Fism nazionale, su «La pastorale delle scuole federate alla Fism». Alle 11.15 conclusioni e prospettive con monsignor Bulgarelli e Luca Lemmi, presidente regionale Fism, e alle 13 buffet. Iscrizioni entro martedì sul sito: www.pastfamiglia.emr.it



missione giovani. Dal 20 al 24 ottobre l'annuncio del Vangelo agli universitari

Da lunedì 20 a venerdì 24 ottobre prossimo, per volontà e con mandato dell'arcivescovo Carlo Caffarra, si realizzerà una missione rivolta ai giovani universitari presenti in città. Sacerdoti diocesani, religiosi, consacrati e giovani della Chiesa di Bologna, porteranno il messaggio del Vangelo e la testimonianza della bellezza della presenza del Signore nelle vite, per le strade del centro e della zona universitaria. Saranno presenti insomma nei luoghi più significativi e frequentati dai giovani che per motivi di studio frequentano la città e vivono a Bologna. Queste cinque straordinarie giornate di missione, interamente segnate dall'annuncio, da catechesi serali sui punti cardine della relazione con Dio e con il prossimo, dalla preghiera e dall'Eucarestia insieme, dalla possibilità di incontrarsi e parlare personalmente con sacerdoti e religiosi, dalla convivenza e formazione dei giovani «missionari» coinvolti, potranno essere anche occasione per i giovani di iniziare un percorso di conoscenza di Gesù, della propria vocazione, degli aspetti essenziali del fede cattolica. Altro importante appuntamento in programma è quello previsto da giovedì 23 ottobre quando partirà infatti il nuovo ciclo dei Dieci comandamenti. Per dare le informazioni necessarie e conoscere meglio quanti sono coinvolti in questa realtà è stato fissato un appuntamento aperto a quanti fossero interessati a partecipare al progetto: martedì 23 settembre alle ore 20.45 al Santuario cittadino del Corpus Domini di via Tagliapietre.



le sale della comunità

| | |
|---|---|
| A cura dell'Acc-Emlia Romagna | |
| BELINZONA r. Bellinzona 051.6446940 | La mafia uccide solo d'estate Ott 17 - 19 - 21 |
| CHAPLIN Pla Saragozza 051.582523 21 | Everyday rebellion Ott 17 - 19 - 21 |
| TIVOLI r. Manarone 418 naupio 051.532417 | Un insolito nell'inquieto mare d'Oriente Ott 17 - 19 - 21 |
| CASTEL S. PIETRO (Jolly) r. Mantova 99 051.942976 21 | Si alza il vento Ott 15.30 - 18.45 - 21 |
| LOIANO (Vittoria) r. Roma 15 052.654409 | Planetes 2 Ott 16.30 - 18.45 - 21 |
| Le altre sale della comunità sono chiuse per il periodo estivo | |

appuntamenti per una settimana

CARICELLO

bo7@bologna.chiesacattolica.it

La festa del Crocifisso di Porretta con il cardinale - A Crespellano i ministri istituiti - Madonna di Piazza a San Pietro Il Cuore Immacolato di Maria ricorda domenica la patrona - Benedizione delle famiglie adottive a San Giovanni Bosco

Nuove nomine

L'arcivescovo ha nominato monsignor Alessandro Benassi presidente dell'Opera dei Ricercatori al posto di don Giovanni Sandri; don Francesco Ondedi direttore dell'Ufficio diocesano per l'attività missionaria al posto di don Tarcisio Nardelli; don Fabrizio Mandreoli presidente della Commissione diocesana per l'Eucumenismo per il triennio 2014-2017 in sostituzione del diacono Enrico Morini.

diocesi

IL CARDINALE A PORRETTA. Si conclude oggi a Porretta la festa del Crocifisso con la Messa solenne celebrata alle 16.30 dal cardinale Caffarra nella piazza Massarenti-Garibaldi. La liturgia sarà animata dai cori parrocchiali riuniti e dalla banda «Giuseppe Verdi»; al termine, momento di preghiera e benedizione. **MINISTRI ISTITUITI.** Oggi alle 11 nella parrocchia di Crespellano il vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi, durante la celebrazione della Messa, istituisce due accolti permanenti, Gianluca Bandini e Claudio Benini, e un lettore permanente, Alberto Veronesi.

religiosi

FRATI MINORI. Ieri pomeriggio nella Basilica di S. Maria degli Angeli in Assisi, hanno emesso la Professione perpetua nell'Ordine dei Frati Minori 9 frati tra cui fra Mauro Botti, originario della nostra diocesi (parrocchia di S. Camillo a S. Giovanni in Persiceto). Alla professione ha partecipato una buona rappresentanza delle parrocchie di Persiceto da cui Mauro proviene.

parrocchie e chiese

SAN MARTINO DI CASALECCHIO. Come ogni anno la comunità parrocchiale di San Martino di Casalecchio di Reno nella seconda domenica di settembre festeggia la Madonna del Sacro Cuore. Dopo la settimana di preparazione i festeggiamenti culmineranno oggi alle 11 nella celebrazione eucaristica e nella solenne processione pomeridiana attraverso alcune vie della parrocchia, che terminerà con la benedizione sul sagrato della chiesa. Questa celebrazione è legata all'immagine della Vergine Maria del XVI secolo, custodita nell'altare del transetto di sinistra. La festa prosegue in serata con la pesca di beneficenza, musica, crescentine e tigelle. **GABBIANO.** Domenica 21 alle 9.30, durante la Messa nella chiesa di S. Giacomo di Gabbiano (Monzuono) verrà ricordato san padre Pio nell'anniversario della morte. Come tradizione sarà esposto il prezioso reliquiario dell'artista cense Fernando Govoni. Sono invitati a partecipare in particolare i Gruppi di preghiera del santo, presenti nella nostra diocesi. **SAN PIETRO IN CASALE.** Si avviano alla

conclusione nella parrocchia dei Santi Pietro e Paolo di San Pietro in Casale i festeggiamenti in onore della Madonna di Piazza. Oggi Messa alle 8, 10 e 17, quest'ultima seguita dalla processione. Domani si festeggerà anche l'86° anniversario della dedizione della chiesa con la Messa alle 18; martedì conclusione della festa con la Messa alle 20.30 e la solenne processione. Anche la sagra continuerà fino a domani nel parco dell'asilo parrocchiale, con stand gastronomico, musica dal vivo, pesca di beneficenza, giochi e spettacolo pirotecnico concluso.

SANTUARIO MONTE DELLE FORMICHE. Si conclude oggi, nel santuario del Monte delle Formiche (parrocchia di Santa Maria di Zena), il solenne Ottavario in onore della Madonna protettrice delle tre vallate (Idice, Zena, Savena), con la Messa alle 11.30 (celebrata dal rettore don Orfeo Facchini) e alle 16.30 (celebrata da monsignor Andrea Caniato e animata dalla corale «Soli Deo gloria»). Al termine, processione con la banda di Budrio. Domani alle 16.30 Messa celebrata da don Riccardo Mongiorgi e benedizione dal piazzale del santuario. Oggi esibizione dei campanari e una sagra a domani pesca di beneficenza.

RASTIGNANO. Continua nella parrocchia di Rastignano, guidata da don Severino Stagni, la festa della Madonna dei Boschi, la cui vestenuta immagine resterà nella chiesa parrocchiale fino a domenica 21, quando sarà ricompagnata nella chiesa della Croara. Oggi e domenica Messa alle 9 e 11.30 e Rosario alle 16.30. Nei giorni feriali Messa alle 18.30, escluso il venerdì alle 9, e Rosario alle 18.

Continua nella parrocchia di Rastignano, nella chiesa parrocchiale fino a domenica 21, quando sarà ricompagnata nella chiesa della Croara. Oggi e domenica Messa alle 9 e 11.30 e Rosario alle 16.30. Nei giorni feriali Messa alle 18.30, escluso il venerdì alle 9, e Rosario alle 18.

Continua nella parrocchia di Rastignano, nella chiesa parrocchiale fino a domenica 21, quando sarà ricompagnata nella chiesa della Croara. Oggi e domenica Messa alle 9 e 11.30 e Rosario alle 16.30. Nei giorni feriali Messa alle 18.30, escluso il venerdì alle 9, e Rosario alle 18.

canale 99

Nettuno tv

Il palinsesto di Nettuno tv

Nettuno tv (canale 99 del digitale terrestre) prosegue con la sua abituale programmazione. La rassegna stampa, dalle 7 alle 9, oltre ad essere realizzata negli studi televisivi è diventata itinerante per le piazze e le vie di Bologna. Punto fisso le ore edizioni del telegiornale alle 13.15 e alle 19.15, con l'attualità, la cronaca, la politica, lo sport e le notizie sulla vita della Chiesa bolognese. Tutti i giovedì alle 21 il settimanale diocesano televisivo «12 Portame».

Le donne anglofone africane a Bologna

Oggi, come ogni domenica, la comunità delle donne anglofone africane «Santa Giuseppina Bakhta» di Borgo Panigale si riunisce alle 13 nella chiesa del Cuore Immacolato di Maria per la Messa, celebrata da monsignor Daniel Emmanuel Kamara. Al termine, il gruppo allisterà a Villa Pallavicini un mercatino con stoffe di produzione africana. La comunità si riunisce anche martedì sera per la preghiera, venerdì per l'adorazione e sabato per le prove di canto (ogni primo sabato del mese alle 9 e 13 in pellegrinaggio a San Luca). «Ritrovarsi insieme - spiega Eunice, coordinatrice della comunità - dà sostegno alle nuove arrivate e ci aiuta a tenere viva la nostra cultura, che esprimiamo animando la Messa con canti africani».

Alle 17. **SAN LORENZO DEL FARNETO.** Si conclude oggi nella parrocchia di San Lorenzo del Farneto, guidata da don Paolo Dall'Olio, la 159ª festa in onore della Madonna della Cintura, con la Messa solenne alle 10 e alle 18 i Vespri. **LOGNOLA.** Oggi nella chiesa di Lognola, sussidiaria di Monghidero, si celebra la festa in onore di Santa Liberata, protettrice dei bambini. Alle 10.30 Messa solenne e alle 16.30 Rosario, processione con l'immagine della santa e benedizione dei bambini. Dalle 15 intrattenimento con i «Suonatori della Valle del Savena» e giochi per tutti. **VEDEGHETO.** Oggi nella parrocchia di Veduggio si celebra la festa di «Maria

Santissima Madre della divina grazia», con la Messa alle 11.15, il pranzo comunitario, Rosario e processione dalle 16.30 e, al termine, apertura dello stand gastronomico. **GHERGHEZZANO.** Oggi nel santuario di Gesù Divina Misericordia a Gherghezzano si celebra una giornata eucaristica in occasione della festa dell'esaltazione della santa Croce. Il programma prevede alle 8.30 la meditazione guidata, alle 9.30 recita del Rosario, alle 10.30 Messa del giorno, alle 12 celebrazione dell'Ora media, alle 15 recita della coroncina della Divina Misericordia, seguita da testimonianze, alle 16.30 meditazione di padre Mario Oliviero della chiesa urbana di San Salvatore e alle 17.30 Messa celebrata, presieduta da monsignor don Ermete Macchioni della diocesi di Reggio Emilia.

CUORE IMMACOLATO DI MARIA. Inizierà domani nella parrocchia del Cuore Immacolato di Maria, guidata da don Tarcisio Nardelli, la settimana di festa che culminerà, domenica 21, nelle celebrazioni in onore della Madonna patrona. Ogni giorno la festa sarà animata da un gruppo della comunità: domani alle 18 i bambini delle elementari, martedì alle 19 i ragazzi delle medie, mercoledì e giovedì alle 19 rispettivamente le famiglie e i giovani; inoltre ogni sera cena e attività a tema. La giornata di venerdì sarà dedicata alla riconciliazione: alle 7.45 Messa, dalle 8.30 adorazione eucaristica e alle 20.15 celebrazione della penitenza. Sabato alle 20.15 Vespi solenni e processione. Domenica alle 8.30 Messa e alle 10.30 Messa con il Sacramento della Cresima, presieduta dal vescovo emerito di Ivrea monsignor Luigi Bettazzi. Inoltre pomeriggio di beneficenza (aperta anche sabato), giochi, banda, crescentine e spettacolo musicale e danzante.

SELVA MALVEZZI. Si conclude oggi nella parrocchia di Selva Malvezzi, guidata da don Marco Aldrovandi, la festa in onore della Santa Croce con la Messa alle 11, seguita dalla processione con la reliquia della Santa Croce. **S. GIOVANNI BOSCO.** L'Ufficio pastorale della parrocchia di S. Giovanni Bosco (via Bartolomeo Maria Dal Monte 14) «Un'adozione benedetta. Celebrazione per la benedizione dell'accoglienza adottiva». Sabato 20 alle 21, Rappresentazione della contemplazione «Ma Dio tace». Abbandono speranza adozione, di Marco Griffini. Domenica 21 dalle 15.30 alle 17.30, incontro di preparazione e catechesi per le famiglie che parteciperanno al rito della Benedizione delle adozioni, tenuto da monsignor Massimo Cassani e da don Luigi Spada; alle 18 Messa con celebrazione del rito della Benedizione delle adozioni concelebrata da monsignor Cassani. Alle 19.30 festa e cena comunitaria.

associazioni

SCOUT. Sono aperte le iscrizioni al Gruppo Montre San Pietro 15 «Santa Maria Regina d'Europa» dell'Associazione guide e scout d'Europa cattolici, che ha sede nella parrocchia di San Giovanni Battista a Monte San Giovanni. Le attività all'aperto, di avventura, gioco e servizio al prossimo vengono proposte per fasce di età: Lupetti e Coccinelle (8-11 anni), Esploratori (11-16), Rover (16-20). Info: montesaniptero_1@fse.it; tel. 329 0360800 (www.fse.it) oppure www.scoutzolfase.it. **VAI.** Il volontariato assistenza infermi Sant'Osola-Malpighi, Bellaria, Villa Laura, Sant'Anna, Benetton, San Giovanni in Persiceto si incontrerà, per l'appuntamento mensile, martedì 23 nella Cappella dell'Ospedale Malpighi (via Albertoni, Padiglione 2): alle 16.45 Messa celebrata da padre Geremia, seguita da incontro fraterno.

lutto

SALVE STANGOLINI. Domenica scorsa è venuta a mancare Salve Stangolini, figura di spicco nel panorama della scuola bolognese. Preside per tanti anni delle scuole medie Gandino, è stata Segretaria della Sezione di Bologna dell'Uciim. Di profonda fede, Salve Stangolini è stata catechista, membro del consiglio delle Dame di S. Vincenzo alla parrocchia dei Santi Filippo e Giacomo. La sezione Uciim di Bologna si stringe attorno alla famiglia nella preghiera e nel ricordo di una persona che ha saputo interpretare mirabilmente lo spirito di autentica dedizione cristiana al mondo della scuola.

società

AISLA. L'Associazione italiana sclerosi laterale amiotrofica celebra domenica 21 la Giornata nazionale sulla Sla, portando i suoi volanti in 120 piazze italiane, tra cui, nel Bolognese, quella di Castiglione dei Pepoli (piazza Caduti 8 settembre 1942), per far conoscere la Sla, per raccogliere le firme per l'assistenza dei malati (in Italia oltre 6000) e per la ricerca su questa patologia ad oggi ancora senza cura. L'iniziativa prende il nome di «Un contributo versato con gusto» e prevede l'acquisto di una bottiglia di Barbera d'asti desc. prodotto nelle cantine di Portorotaro e Montegrosso d'asti, a fronte di un'offerta minima di 10 euro. Questi fondi raccolti nelle piazze sosterranno «l'Operazione sollievo», il progetto dell'Aisla per dare sostegno alle famiglie che affrontano la malattia. Nel 2013, ad esempio, l'associazione ha potuto sostenere economicamente le famiglie che hanno avuto bisogno di una badante, oppure acquistare o noleggiare strumenti importanti, come materassi antidecubito, sollevatori e comunicatori, i dispositivi tecnologici che permettono alle persone con Sla di comunicare anche nelle fasi più avanzate della malattia. Fino a domenica, inoltre, sarà attivo il numero 45502 per donare 2 euro con un sms oppure 2 o 5 euro da rete fissa, per sostenere la ricerca sulla Sla.

Gente di Gaggio. Mario Facci videopresenta il libro sul conte Cesare Mattei nella storia e nella medicina

Il gruppo di studi «Gente di Gaggio», con il patrocinio della Fondazione Carisbo, indice una videoconferenza di Mario Facci, che presenterà il suo nuovo libro dal titolo «Il conte Cesare Mattei signore della Rocchetta nella storia e nella medicina». L'incontro avrà luogo giovedì 18, alle ore 18.30, presso la sala multifunzionale della Fondazione Carisbo a Riola di Vergato, nella zona degli impianti sportivi; a coordinare il pomeriggio sarà Antonio Rubbi, consigliere

d'amministrazione dell'istituzione bancaria proprietaria della Rocchetta Mattei, recentemente sottoposta ad imponenti lavori di restauro. Parteciperanno all'incontro alcune rappresentanze delle associazioni culturali locali; il conte Mattei, oltre che per il suo castello è famoso per aver elaborato una nuova scienza medica, l'elettromagnetismo e aver dato inizio alla produzione di libri e cd, alcuni dei quali esportati anche all'estero, nella seconda metà dell'Ottocento, Saverio Gaggioli

Vergato. Domenica la «Festa» delle Acli bolognesi Al centro l'educazione, il lavoro, il welfare e i giovani

Famiglia, educazione, lavoro e welfare sono i quattro grandi temi di cui si parlerà domenica 21 alla festa delle Acli bolognesi a Vergato, in piazza Matteotti. A partire dalle 10.30, saranno due i workshop che si susseguiranno nel corso della mattinata, durante i quali si porteranno sul tavolo dei dibattiti pensieri e aspettative per il futuro. Il programma della giornata presenta numerosi interventi. Parteciperanno infatti Emiliano Manfredonia, responsabile Fsa Acli Nazionale, Mario Marchi, direttore della Caritas, Marco Benassi, presidente Acli, Alessandro Albertani, segretario Acli e Alessandra Canelli e Martina Caroli per l'Azione cattolica. Una giornata di riflessioni e divertimento, con il pranzo offerto nella Sala della «Papa Giovanni XXIII» e la proposta di una visita guidata per le vie del paese nel pomeriggio. Come simbolo della coesione tra impegno sociale ed ecclesiale, sarà celebrata la Messa da don Roberto Veduggio, presidente del vicario generale, monsignor Giovanni

Eleonora Gregori Ferri

Riparte Ansbaggio

Gli «Ansbaggiotti» hanno ripreso il «giro» in corsia per donare ai piccoli ospedaliatizi regali e sorrisi. A distribuire gadget nuovi volontari provenienti dal mondo di professioni, istituzioni e parrocchie. Prossimo appuntamento sabato 20. A partire le adesioni alla Cena di gala del 10 ottobre a sostegno del Festival del Natale in ospedale. Lo spettacolo che si svolgerà ai Rizzoli per tutti i piccoli pazienti degli ospedali bolognesi» (info 3355742579).

in memoria

Gli anniversari della settimana

- 17 SETTEMBRE**
Gorrieri don Raffaele (1959)
Marini don Enrico (1985)
Mensù don Umberto (1990)
- 18 SETTEMBRE**
Mondini don Renzo (1983)
Ceccarelli don Primo (della diocesi di Cesena-Sarsina) (1995)
- 19 SETTEMBRE**
Malagodi don Amadio (1955)
Sandri don Gian Luigi (2003)
- 20 SETTEMBRE**
Gherardi monsignor Luciano (1999)
Faenza monsignor Amleto (2011)
- 21 SETTEMBRE**
Tagliavini don Gino (1985)
Benassi don Arrigo (1986)



Il santuario della Beata Vergine del Sasso

Vergine della Rocca e Madonna del Sasso

Le due santuari mariani si trovano a pochi chilometri l'uno dall'altro entrambi in Comune di Sasso Marconi. La Sacra Immagine che vi è venerata è che raffigura la Vergine col Bambino Gesù sulle ginocchia, è praticamente la stessa, ma quella di Sasso fu distrutta nella seconda guerra mondiale

DI SAVERIO GAGGIOLI

Sono due i santuari che insistono nel territorio del comune di Sasso Marconi: l'uno dedicato alla Beata Vergine del Sasso, che si trova nel capoluogo, l'altro quello della Madonna della Rocca a Badolo. Riferendosi al primo santuario, la parola «sasso» è un chiaro riferimento alla grande rupe di arenaria che abbraccia le vallate del Reno e del Setta e sulla cui sommità sarebbe sorta una chiesa dedicata a sant'Andrea di Castiglione e soggetta alla Pieve di Panico. Nel 1283, tal fra' Giovanni da Panico eresse un oratorio, dedicato alla Beata Vergine Annunziata, in una cavità della rupe, con accanto un ospedale andato poi distrutto. La storia dell'oratorio si lega alle numerose guerre del XII e XIII secolo fino al 1477 quando Nicolò Sanuti, primo conte della Porretta, lo

trasferì in una nuova grotta (ancora oggi sono visibili le quattro arcate) e lo sostenne finanziariamente. Nel Seicento infatti poté affrancarsi dalla chiesa di Castel del Vescovo, cui era stato legato e per un po' di tempo e l'immagine della Vergine fu venerata come Madonna del Rosario. Nel 1787, un cedimento della roccia fece decidere per la traslazione dell'immagine nell'oratorio allora annesso a Villa Ranuzzi. Ai primi dell'Ottocento si iniziò la costruzione di un nuovo santuario all'interno del Borgo del Sasso, dapprima affidato ai padri cappuccini e poi, nel 1881 fu fatto parrocchia e sede arcipretale, mentre San Pietro di Castel del Vescovo, posto in collina, divenne sussidiaria. Seguì la collocazione del fonte battesimale e la costruzione dei due campanili. A causa dei bombardamenti nel corso della seconda guerra mondiale la chiesa venne distrutta e ricostruita però subito dopo. Purtroppo andò distrutta anche la vecchia immagine della Madonna, sostituita con un dipinto su legno fedele all'antico gruppo scultoreo. A pochi chilometri di distanza troviamo un luogo altrettanto suggestivo ma immerso totalmente nella natura: la Rocca di Badolo. Unica via d'accesso è una scala di fattura

irregolare realizzata scolpendo la pietra arenaria. A partire dall'anno Mille, sono alterne le vicende di questo territorio che ha subito diversi passaggi di proprietà, fino ad arrivare a far parte dei possedimenti dei conti di Panico. Nel 1363 è la città di Bologna, subentrata ai Panico, a volere la distruzione del castello e della rocca. Badolo restò soggetto all'autorità bolognese sino al 1796, quando fu aggregato a Sasso. La Madonna della Rocca fu parrocchia autonoma col nome di Santa Maria del Castello fino al XIV secolo per venire poi unita, come santuario, alla chiesa di S. Michele Arcangelo di Badolo. Entrambi i luoghi di culto erano posti nel plebanato di Pieve del Pino. Nell'Ottocento vennero poste sul percorso piccole stazioni della Via Crucis, oggi non più presenti. L'immagine venerata raffigurava la Vergine con il Bambino sulle ginocchia ed era uguale a quella del santuario del Sasso. Ogni 29 settembre, per la festa di San Michele, veniva esposta nella chiesa parrocchiale. In seguito ai bombardamenti del secondo conflitto mondiale il santuario fu distrutto, venne ricostruito negli anni '70 e il nuovo luogo di culto fu inaugurato dall'allora vescovo ausiliare monsignor Benito Cocchi nel maggio del 1980.

La parola «sasso» è un chiaro riferimento alla grande rupe di arenaria che abbraccia le vallate del Reno e del Setta e sulla cui sommità sarebbe sorta una chiesa dedicata a Sant'Andrea di Castiglione e soggetta alla Pieve di Panico.



La Madonna del Sasso

La ripresa della pietà popolare

«I santuari delle nostre valli – dice il parroco di Sasso – sono stati custodi di una fede spontanea sostenendo la devozione nelle famiglie contadine»

«Sono nato a Rioveggio e fin da quando ero bambino, la mia famiglia ha avuto uno speciale legame di fede col santuario a noi più vicino, quello di Bocadidio – rivela don Dario Zanini, parroco a Sasso Marconi, che ha recentemente festeggiato i suoi novant'anni – ma allora c'erano pochi mezzi economici, così recarsi in pellegrinaggio significava percorrere a piedi parecchi chilometri o al massimo noleggiare un piccolo calesse». Nel secondo dopoguerra e poi da una decina d'anni – prosegue il sacerdote – è un po' ripresa la tradizione dei pellegrinaggi a piedi verso i nostri numerosi luoghi dove è ancora forte la devozione popolare». Don Dario, che da giovane seminarista ha vissuto direttamente i drammatici eccidi di Monte Sole, ricostruiti poi con un paziente lavoro di raccolta di numerose testimonianze (si ricorda il volume «Marzabotto e dintorni. 1944», edito da Ponte Nuovo) è autore anche di un libro intitolato «Il cammino della speranza. Un pellegrinaggio a piedi da Bologna a Roma per l'anno Santo 1975». Come scrisse il cardinal Biffi nella prefazione: «Racconta l'avventura di tre cristiani che – attraverso la più antica ed elementare delle esperienze, quella di farsi viandanti verso una meta – ritrovano la verità del loro essere figli ed eredi del Re dell'universo,

riscoprono la bellezza della loro fede cristiana, riapparonano la gioia della loro appartenenza alla Chiesa. (...) Andare a piedi da Bologna a Roma, affidandosi interamente alla provvidenza del Padre, è certamente un robusto e straordinario atto di fede. Ma è anche una straordinaria fatica. E le fatiche straordinarie si reggono solo se c'è uno straordinario amore». «I tanti santuari delle nostre valli – riprende don Zanini – sono stati il sostegno della pietà popolare e hanno svolto l'importante ruolo di custodi della fede. Questi segni di fede spontanea, umile e popolare, hanno sostenuto la devozione nelle famiglie contadine e costituito un elemento cardine della società. Gesù ci ha affidati a Maria e noi abbiamo un grande bisogno di Lei: l'amore verso la Madonna non è quindi soltanto frutto di una devozione spontanea, ma è una verità sancita dalla consegna di Cristo. Per quanto riguarda il nostro santuario-parrocchia della Beata Vergine del Sasso – conclude il parroco – si registra una buona presenza di parrocchiani e di fedeli che giungono talvolta da altre comunità, alle Messe domenicali. Lo scorso anno sono state impartite quasi ventimila comunioni e sono ancora molte le persone che si accostano alla confessione. Molto partecipata è la festa, l'ultima domenica di maggio o la prima di giugno».

Saverio Gaggioli

Da una decina d'anni è in ripresa la tradizione dei pellegrinaggi a piedi verso i tanti luoghi di culto mariano

La patrona della Val di Setta

I piccolo santuario dedicato alla Beata Vergine della Rocca di Badolo, invocata come patrona della Valle del Setta, si trova a 420 metri d'altitudine ed è un luogo molto amato anche da escursionisti e rocciatori che si dilettano nelle arrampicate nel pendio della rupe. È possibile, per i pellegrini e per tutti coloro che vogliono passare qualche ora a stretto contatto con la natura, fare una bella passeggiata partendo dalla chiesa di Badolo per giungere fino al santuario, attraverso la via ricavata dalla roccia. Si tratta di un percorso molto panoramico, che permette al visitatore di abbracciare con un solo colpo d'occhio l'intera vallata, vedendo sempre più piccole le sostanziosi corsie dell'autostrada del sole. Arrivati alla chiesetta, è possibile sostare nello spiazzo antistante il santuario, dedicandosi alla silenziosa preghiera. I più volenterosi potranno percorrere un sentiero circolare attorno alla roccia, che li riporterà poi davanti al santuario, oppure potranno salire fino alla vetta, per godere di un panorama davvero unico. Come scrive Mario Vianelli nel suo libro sulle escursioni nelle colline bolognesi: «Un stupendo colpo d'occhio sulla successione delle pareti e sullo sfondo la sagoma inconfondibile di Monte Adone». E ancora, descrivendo la flora della zona come «una vegetazione di tipo mediterraneo, totalmente assente nelle distese del fondovalle. Notiamo infatti le macchie scure dei lecci che si staccano dalle pareti giallastre, fitti cespugli di ginepro e ciuffi di ginestre». La festa della Madonna della Rocca si tiene la penultima domenica di maggio. (S.G.)



Il Santuario della Rocca di Badolo